

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ANTONINO
CANNAVACCIUOLOL'ALTA CUCINA
DI TUTTI I GIORNIDAL 12 GENNAIO
IN EDICOLA

MEA CULPA JUVE

Agnelli: «Rialziamoci» Higuain: «Basta errori» Bonucci: «Niente alibi»

Autocritica e voglia di rivalsa dopo il k.o. di Firenze che ridà fiato a Roma e Napoli. Presentato il nuovo logo

CECCHINI, CLARI, DALLA VITE, DELLA VALLE, G. MONTI, STOPPINI ALLE PAGINE 8-9 E 12-13



Gonzalo Higuain, 29 anni, alla Juve da questa stagione. A destra Allegri inveisce col quarto uomo al termine di Fiorentina-Juve

7

IL CASO

Da Allegri a Gasp: che sfoghi! Allenatori sull'orlo di una crisi di nervi

CATAPANO A PAGINA 7



LO SPUNTO di Francesco Ceniti

19

LA DURA VITA DEL QUARTO UOMO

Non sparate sul quarto uomo. Un titolo che fotografa bene la «guerra» in atto da alcune stagioni tra il collaboratore dell'arbitro e gli allenatori.

TORO RIMONTATO PURE IN CAMPIONATO: DA 2-0 A 2-2 CANTA IL GALLO IL MILAN SI SVEGLIA

Apri ancora Belotti (il migliore in campo), tacco di Benassi, Ljajic si fa parare il rigore da Donnarumma. E nella ripresa arrivano le reti di Bertolacci e Bacca. Mihajlovic è furioso: «Un pareggio folle»

BIANCHI, BRAMARDO, CECERE, CENITI, GOZZINI, PASOTTO DA PAGINA 2 A PAGINA 6

RISULTATI & CLASSIFICA 20ª GIORNATA

SABATO					
CROTONE-BOLOGNA	0-1	JUVENTUS*	45	UDINESE	25
INTER-CHIEVO	3-1	ROMA	44	CHIEVO	25
DOMENICA		NAPOLI	41	SAMPDORIA	24
CAGLIARI-GENOA	4-1	LAZIO	40	BOLOGNA*	23
LAZIO-ATALANTA	2-1	MILAN*	37	GENOA	23
NAPOLI-PESCARA	3-1	INTER	36	SASSUOLO	21
SAMPDORIA-EMPOLI	0-0	ATALANTA	35	EMPOLI	18
SASSUOLO-PALERMO	4-1	FIorentina*	30	PALERMO	10
UDINESE-ROMA	0-1	TORINO	30	CROTONE*	9
FIorentina-JUVE	2-1	CAGLIARI	26	PESCARA*	9
IERI					
TORINO-MILAN	2-2				

*Una partita in meno



Donnarumma ipnotizza Ljajic dal dischetto: è il 31' del primo tempo e la partita cambia faccia. In alto, la gioia di Belotti

17

COPPA ITALIA



Gabigol, 20, ha debuttato proprio col Bologna

Inter, occasione per Gabigol Promosso titolare per la prima volta

Ottavi: il Bologna a San Siro (ore 21) in un trofeo a cui Pioli tiene molto

TAIDELLI A PAGINA 17

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1



Chiesa il figlio d'arte che ha stregato Firenze
Studia Robben e ama i libri

CALAMAI, SARDELLI A PAGINA 11

2



Pellegrini e il flop di Rio per colpa del ciclo
Ma fa bene programmare?

CATAPANO, POLI A PAGINA 30

3



F.1: Bottas alla Mercedes completa la griglia 2017
E' Wolff il re del mercato

PERNA A PAGINA 25

15



MARADONA MATTATORE «NAPOLI DAMMI DUE SCUDETTI» LE SCUSE A DIEGO JR

MALFITANO, NICITA A PAGINA 15, INTERVENTO DI CERRUTI A PAGINA 19

SU EXTRATIME FENOMENO SAMPAOLI E SIVIGLIA ALZA LA VOCE

ALL'INTERNO
8 PAGINE

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Sospetti sulla vendita dei biglietti degli U2 all'Olimpico: risultano tutti comprati dalla nonna di Florenzi.

ANTONINO
CANNAVACCIUOLO
L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNIDAL 12 GENNAIO IL PRIMO VOLUME
"ANTIPASTI CALDI" È IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport

CUCINIERE DELLA SERA

STUDIO DESPARI

E' sempre RiMontella Toro avanti di 2 gol e spreca un rigore Il Diavolo lo punisce

Come in Coppa Italia, i granata dominano e si bloccano
Il Milan pareggia con Bertolacci e Bacca. Espulso Romagnoli

TORINO	2	2	MILAN
--------	---	---	-------

PRIMO TEMPO 2-0 MARCATORI Belotti (T) al 21' , Benassi (T) al 26' p.t.; Bertolacci (M) al 10', Bacca (M) su rigore al 15' s.t.	TORINO (4-3-3) Hart; Zappacosta, Rossetтини, Moretti, Barreca; Benassi (dal 36' s.t. Baselli), Valdifiori (dal 22' s.t. Lukic), Obi (dal 16' s.t. Iturbe); Iago Falque, Belotti, Ljajic. PANCHINA Padelli, Cucchietti, Carla, Maxi Lopez, Gustafson, De Silvestri, Boyé, Ajeti. ALL. Mihajlovic. BARIC. MOLTO BASSO 47,6 M CAMBI DI SISTEMA nessuno. AMMONITI Moretti per comportamento non regolamentare, Obi, Belotti, Rossetтини, Iago Falque per gioco scorretto	MILAN (4-3-3) Donnarumma; Abate, Paletta, Romagnoli, Calabria (dal 42' s.t. Vangioni); Pasalic, Locatelli, Bertolacci (dal 29' s.t. Kucka); Suso, Bacca, Bonaventura (dal 39' s.t. Niang). PANCHINA Storari, Plizzari, Ely, Lapadula, Honda, Gomez, Zapata, Sosa, Cutrone. ALL. Montella. BARICENTRO MEDIO 52,2 METRI CAMBI DI SISTEMA dal 16' 4-2-4. ESPULSI Romagnoli al 43' s.t. per doppia ammonizione (gioco sc.) AMMONITI Locatelli per gioco sc.
---	--	---

ARBITRO Tagliavento di Terni. **NOTE** spettatori paganti 10.950, incasso di 285.974 euro; abbonati 11.468, quota di 137.471 euro. Tiri in porta 7-8. Tiri fuori 4-5. In fuorigioco 2-3. Angoli 6-6. Recuperi: 1' p.t. , 4' s.t.

PRIMO TEMPO
4' Subito brividi Donnarumma esce a vuoto, Paletta salva su Belotti
21' GOL BELOTTI Azione di Iago sulla destra, tunnel a Romagnoli e passaggio arretrato. Sul tiro di Ljajic, Belotti è bravo a non andare in fuorigioco - Pasalic lo tiene in gioco - e a deviare in porta: 1-0 Toro.
26' GOL BENASSI Un tiro di Iago ribattuto scatena i rimpalli. Prima si inserisce Obi, schermato, poi un nuovo tiro di Iago viene deviato col tacco da Benassi. Donnarumma e Romagnoli non arrivano: 2-0.
31' Chi si muove? Fuga di Barreca a sinistra, Abate lo sgambetta: rigore. Ljajic calcia centrale ma Donnarumma non si butta: parato.
38' Copyright Suso Classico dribbling a rientrare e tiro di Suso col sinistro. Palla sotto la traversa, Hart ci arriva e mette in angolo.
44' B movie Grande combinazione Bertolacci-Bonaventura-Bacca-Bertolacci. Il tiro dell'ex romanista però è centrale.

SECONDO TEMPO
2' Azione Under 21 Cross da sinistra di Barreca e colpo di testa di Belotti, salvato non lontano dalla linea da Romagnoli.
10' GOL BERTOLACCI Cross basso dalla sinistra di Bonaventura e doppio tap-in di Bertolacci. Hart tenta di salvare più volte sulla linea ma la seconda volta l'orologio dell'arbitro vibra: il Milan risale 2-1.
11' 3-1 per un secondo Tiro di Iago, para Donnarumma, Benassi segna ma è in fuorigioco: annullato. La palla sarebbe entrata?
15' GOL BACCA Paletta salta e devia di testa. Hart para. Sull'azione successiva fallo di Rossetтини su Paletta: è rigore. Bacca spiazza Hart.
29' Che spettacolo Belo Cross da destra di Benassi e splendida girata di Belotti dopo il rimbalzo del pallone: fuori di nulla.
44' Milan -2 Secondo giallo a Romagnoli un fallo su Belotti. Salterà il Napoli come Locatelli, diffidato e ammonito nel primo tempo. Nel recupero Suso spreca un 4 contro 3: Torino-Milan finisce 2-2.

Fabio Bianchi
INVIATO A TORINO
@fabiowhites

Harakiri, atto secondo. La vocazione masochistica del Torino (lo) colpisce ancora, e il Milan ne approfitta. Non come in coppa Italia, ma qui la situazione era più difficile. Finisce pari, e alla fine è giusto così. Mihajlovic tuttavia sarà ancora lì a rigirarsi nel letto pensando al colpo del k.o. nei piedi di Ljajic, guarda caso il suo bersaglio preferito, con quel rigore sul 2-0 che poteva tirar giù la saracinesca sulla partita. Ma a Gigio Donnarumma i rigori gli fanno un baffo, soprattutto se davanti ha il Toro. All'andata lo ha parato a Belotti, al 94', quando il Milan vinceva 3-2. Poi ha ipnotizzato Ilicic che ha colpito il palo. E stavolta (a qualche settimana dai rigori di Doha in Supercoppa, da quel Dybala gelato) ha fermato il serbo che ha tirato male, è vero, ma lui è rimasto fermo fino all'ultimo per respingerlo con il braccio destro. Tre rigori, porta salvata: il Diavolo è l'unica squadra a non aver subito gol dagli 11 metri. E così si è sviluppata la solita trama. Torino pimpante e scatenato nei primi tempi che poi si affloscia. Milan prima timido e impacciato che cambia volto nei secondi tempi.

DIABOLO CHE SQUADRA Che splendido paradosso è questo Diavolo. E' infarcito di giovani che dovrebbero puntare sull'entusiasmo e, magari, scoraggiarsi facilmente. Non ha un uomo squadra, uno che rianima tutti a suon di urla e grinta, uno alla Gattuso per intenderci. E comunque gioca come un vecchio. Non parte sparato, anzi subisce, ma non si abbatte mai, non considera la partita finita fino a quando non è finita, anche se è sotto di brutto. Compensa la mancanza di esperienza e l'assenza di un uomo faro al carattere d'insieme. E' una squadra, su questo non c'è dubbio. Il Toro lo è meno. In termini di classifica, il pari non serve a nessuno. Davanti se ne vanno. Ovvio che comunque è il Milan a sorridere un po' di più. Anche se manca ancora qualcosa per puntare in alto: nelle ultime 4 gare solo una vittoria e due pari. Pochino. Peggio il Toro, una vittoria nelle ultime sei.

CARICA TORO E' stata una gran bella sfida, carica di emozioni e occasioni. Toro e Milan avevano moduli speculari ma atteggiamento diverso. Il Torino ha lasciato l'iniziativa al Milan che, si sa, fatica a imporre il gioco non tanto per il palleggio, più che discreto, ma per l'incapacità di dare accelerate e liberare l'uomo al tiro. Sulla falsariga della sfida di coppa, Mihajlovic si è affidato alle impennate in ripartenza. Nei primi minuti sono bastati due lanci a scavalcare il centrocampo per impensierire Donnarumma. Poi un cambio ritmo di Iago Falque (Calabria al rientro dopo tanto lo ha sofferto all'inizio), con tunnel a Romagnoli, ha creato il grimaldello per aprire la gara. Tocco indietro per Ljajic il cui tiro veniva deviato in spaccata dal solito Belotti. Qualche minuto dopo Donnarumma si è dovuto in-



IL FILADELFIA QUASI PRONTO SI INAUGURA IL 25 MAGGIO
TORINO Dopo mesi di tentennamenti e trattative alla ricerca di una data idonea per l'inaugurazione dello stadio Filadelfia, il cda della Fondazione Filadelfia ha individuato il 25 maggio come il giorno giusto per il taglio del nastro. Con ogni probabilità il 25 maggio lo stadio, che ha visto le gesta del Grande Torino, aprirà i battenti con una festa di musica e colori, rimandando ai primi di giugno la cerimonia sportiva con la prima amichevole.

chinare per la seconda volta a un tacco di Benassi su tiro cross di Iago Falque. Fortuna del Milan, appunto, che Ljajic non ha messo la parola fine alla sfida tirando in bocca a Gigio il rigore procurato da Barreca, atterrato da Abate. Il 3° sbagliato dal Toro in questo campionato. Fin lì il Diavolo aveva combinato poco o nulla. Il Torino aveva chiuso gli spazi agli uomini più pericolosi, quelli che possono creare superiorità: Suso e Bonaventura. Su Jack, soprattutto, Mihajlovic ha predisposto una gabbia dove era dura vedere la luce. Solo all'ennesimo brivido, il rigore, il Milan si è svegliato. Anzi, si è svegliato Suso, che ha finalmente dato lavoro ad Hart (bellissima la respinta su tiro a giro dello spagnolo), in un paio di occasioni

RIMONTA MILAN Ed eccoci al secondo round, il round del Milan. Che ha cominciato a girare sulle ali, Jack si è liberto dalla morsa Zappacosta-Rossetтини, Suso è salito ancora più di tono con il supporto in spinta di Abate, mente i granata cominciavano a fare un po' di confusione. E dalla destra è arrivato il gol: cross di Abate per il tiro di Jack, sulla respinta di Hart si è avventato Bertolacci, Hart ha fatto un mezzo miracolo ma nulla ha potuto sul secondo tap in. E poco dopo Paletta, sugli sviluppi di un angolo, è stato atterrato da Rossetтини. Bacca non ha sbagliato il rigore. In 15 minuti il Milan ha riequilibrato la partita. Mihajlovic allora ha inserito Iturbe per Obi, osando un 4-2-4 alla Ventura, ma il paraguaiano è stato un disastro sbagliando tutti i passaggi finali. Con gli schemi saltati e gli altri cambi di routine, c'era lo spazio per entrambi per trovare il gol vittoria. Belotti ci è andato vicino con una gran girata fuori di un soffio. Ma i secondi tempi sono del Milan.

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	45	19	15	0	4	40	16
ROMA	44	20	14	2	4	41	18
NAPOLI	41	20	12	5	3	45	23
LAZIO	40	20	12	4	4	35	22
MILAN	37	19	11	4	4	30	22
INTER	36	20	11	3	6	33	23
ATALANTA	35	20	11	2	7	32	24
FIorentina	30	19	8	6	5	30	25
TORINO	30	20	8	6	6	38	29
CAGLIARI	26	20	8	2	10	31	44
UDINESE	25	20	7	4	9	25	27
CHIEVO	25	20	7	4	9	21	27
SAMPDORIA	24	20	6	6	8	22	26
BOLOGNA	23	19	6	5	8	18	25
GENOA	23	20	6	5	9	22	27
SASSUOLO	21	20	6	3	11	28	34
EMPOLI	18	20	4	6	10	11	26
PALERMO	10	20	2	4	14	17	40
CROTONE	9	19	2	3	14	14	34
PESCARA	9	19	1	6	12	15	36

CHAMPIONS	PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE	RETROCESSIONI

21ª GIORNATA SABATO 21 GENNAIO CHIEVO-FIORENTINA (and. 0-1) ore 18 MILAN-NAPOLI (2-4) ore 20.45 DOMENICA 22 GENNAIO JUVENTUS-LAZIO (1-0) ore 15 BOLOGNA-TORINO (1-5) EMPOLI-UDINESE (0-2) GENOA-CROTONE (3-1) PALERMO-INTER (1-1) PESCARA-SASSUOLO (3-0) ATALANTA-SAMPDORIA (1-2) ore 18 ROMA-CAGLIARI (2-2) ore 20.45

MARCATORI 15 RETI Icardi (1, Inter). 14 RETI Belotti (1, Torino). 13 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma). 12 RETI Mertens (1, Napoli). 11 RETI Immobile (3, Lazio). 9 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (2) e Kalinic (1, Fiorentina). 8 RETI Bacca (3, Milan); Salah (Roma); Iago (2, Torino); Thereau (1, Udinese). 7 RETI Simeone (Genoa); Perisic (Inter); Callejon (Napoli); Nestorovski (Palermo). 6 RETI Kessie (2, Atalanta); Hamsik (Napoli); Perotti (6, Roma); Muriel (1, Sampdoria).
--





LA MOVIOLA
di **FRANCESCO**
CENITI

AL MILAN MANCA UN RIGORE

Gara intensa, ricca di episodi. Tagliavento azzecca quasi tutto. Quasi perché si «perde» un rigore in favore del Milan. Iniziamo da qui: al 36' (Torino avanti 2-0) in mezzo all'area granata c'è Bonaventura che controlla il pallone, Zappacosta sbaglia il tempo dell'intervento e colpisce l'avversario. Forse difficile da vedere in diretta, sarebbe servita la Var. In precedenza, regolari entrambi i gol del Torino (niente fuorigioco), così come il penalty concesso ai granata: ingenuo Abate che sgambetta Barreca appena dentro l'area. Nella ripresa il Milan segna

con Bertolacci: Hart respinge con la palla che ha già varcato la linea, la tecnologia lo certifica. Sul 2-1 annullata una rete a Benassi: sì, era offside. C'è il rigore dato ai rossoneri: inutile e vistosa cintura di Rossetini su Paletta dopo un corner. Poco prima, entrata a forcibe di Obi su Abate: rischio rosso diretto, arriva il giallo e gli va bene. Nel finale 2° giallo per Romagnoli: ok, in ritardo su Belotti. A proposito: il Gallo salterà Bologna per squalifica. Niente Napoli, invece, per Locatelli.

➤ AMICI CONTRO
GIGIO & ANDREA

Belotti super Donnarumma pararigori Il Gallo: «Ora però li tiro io»



Alessandra Gozzini
INVIATA A TORINO

Il tweet dell'altra sera, quello in cui Belotti ricordava a Gigio il prossimo incrocio, era un invito: quando il Gallo vede Donnarumma canta sempre. Era successo all'andata, gara d'esordio del campionato, e poi anche in Coppa, qualche sera fa. Alla fine però era stato il portiere ad alzare la cresta: Andrea aveva colpito, ma Gigio si era preso tre punti e qualificazione. L'ultima notte è stata un altro perfetto riassunto: Belotti è entrato in tutte le azioni decisive della gara ma Donnarumma è stato fondamentale con la parata sul rigore di Ljajic per rimettere in piedi la partita.

RIVINCITA Che fosse un'altra serata show con protagonisti Gigio e Andrea si era presto intuito: Belotti era partito in velo-

cità e l'esitazione di Donnarumma, due metri fuori area, poteva già costare cara. Poi il centravanti si era esibito in un diagonale a mezza altezza: l'ideale per Gigio, che infatti aveva ribattuto senza grosse difficoltà. «Fino a che resterò qui onorerò la maglia del Torino – ha detto Belo alla fine –, Questi sono due punti persi, manchiamo di personalità, sbagliamo un passaggio e andiamo in crisi». Perché Belotti segnasse ci voleva allora un tocco un po' sporco, come quello sul tiro di Ljajic seguito all'azione di Iago Falque. Belotti è entrato anche nel raddoppio, un'azione confusa in area che aveva chiamato in causa anco-

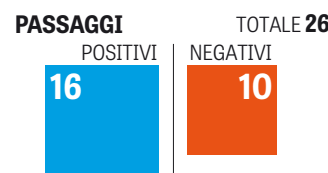
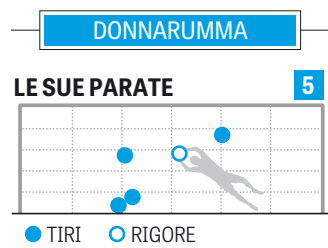
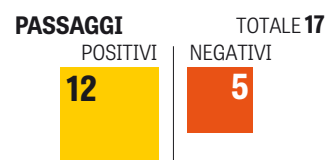
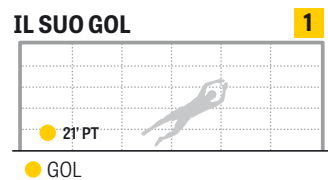
ra Iago e Benassi. Poi il canto ha cominciato a venir fuori stonato: se sul dischetto del rigore (fallito) è andato Ljajic è anche perché Belotti era stato respinto all'andata. Alla fine però Belotti ha chiarito le gerarchie: «Donnarumma fa impressione a guardarlo perché è enorme. I prossimi rigori? Ti liro io». Poi il Gallo si era anche fatto giallo d'ammonizione: diffidato, salterà il Bologna. E dove finisce Belotti (per lui pure una girata a lato), ancora una volta inizia Donnarumma. «Gigio è il giovane più forte che abbia mai allenato, è impressionante», ha detto Montella.

SUPERGIGIO Gigio era stato beffato dal tocco ravvicinato del Gallo ma dove poteva arrivare è arrivato, concedendo anche il replay dell'andata: che sia Belotti (a San Siro) o Ljajic (ieri sera), Gigio è super sui rigori. All'andata si era disteso sul destro del centravanti, ieri invece non ha neppure avuto bisogno di spostarsi. Nella breve carriera rossonera sono già sette i penalty bloccati: il primo a Kroos nell'amichevole di lusso contro il Real, il penultimo a Dybala in Supercoppa. In mezzo quelli parati ad Acerbi e Berardi (nel Trofeo Tim), a Rafinha del Bayern nell'International Champions Cup e appunto a Belotti nel primo scontro stagionale. L'incrocio di destini è favorevole a Montella: Mihajlovic ha lanciato Donnarumma e Gigio l'ha «ripagato» con due rigori parati e, compresa la Coppa, una serie di interventi decisivi. Montella che a Firenze aveva invece valorizzato Ljajic, ieri è stato «risparmiato»: nella stagione condivisa in viola, Adem aveva segnato 11 gol in 28 partite di Serie A, il suo personalissimo record. Ieri Ljajic è andato sul dischetto ed è stato clemente, sparando centrale su Gigio. Quando c'è un rigore contro, il Milan non deve preoccuparsi: nei tre tentativi di questa stagione con Donnarumma in porta, nessuno ha infatti segnato. Gigio è stato protagonista contro Belotti e Ljajic ma aveva avuto anche il merito indiretto di ipnotizzare sia Ilicic sia Icardi sia Ilicic, che avevano sbattuto sul palo. Belotti si consoli: la prossima volta che ritroverà Gigio saranno dalla stessa parte, in Nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LORO PARTITA AI RAGGI X





**Gazzetta
STORE.it**
THE PASSION STORE

TI ASPETTANO
SCONTI 50%
FINO AL

**UN INVERNO COI FIOCCHI
CON I SALDI DI GAZZETTA STORE**

Imperdibili sconti* su avvincenti collane di libri, fumetti,
robot e sul merchandising firmato La Gazzetta dello Sport.

CORRIAMO



BORSA PALESTRA



gazzettastore.it

lo store online de

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*Offerta valida fino al 24/02/17, fino a esaurimento scorte. Spedizione gratuita sopra i 59 €

NUOVA FORD KUGA

Impossibile resistere alla nuova Ford Kuga.

HOW KUGA ARE YOU?

Provala in tutti gli showroom Ford.

€ 20.950

ANTICIPO ZERO

TAN 3,95% TAEG 5,00%



Anche sabato e domenica



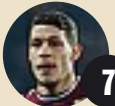
Go Further

Offerta valida fino al 31/01/2017, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. **Nuova Ford Kuga: consumi da 4,4 a 6,2 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 115 a 143 g/km.** Esempio di finanziamento Idea Ford per Ford Kuga Plus 2WD 1.5 EcoBoost 120CV con Plus Pack e SYNC 3 con Touch Navigation comprensivo di Ford Protect 7anni/105.000 km a € 21.490. Anticipo zero (grazie al contributo dei Ford Partner), 36 quote da € 389,86 escluse spese incasso Rid € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 10.721,50. Importo totale del credito di € 22.708,72 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 24.921,23. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 5,00%.** **Salvo approvazione FCE Bank plc.** Solo per i concessionari aderenti all'iniziativa. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le condizioni di Garanzia Ford Protect sono disponibili sul sito www.ford.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

LE PAGELLE di MARCO PASOTTO

TORINO
6PERLA DI BENASSI
SOSTANZA OBI
LJAJIC S'ACCENDE
TROPPO TARDI**IL TECNICO**
SINISA
MIHAJLOVIC

Il Toro che si butta via è un film già visto (l'ultima puntata era di giovedì scorso), eppure non riesce a trovare il rimedio. Due punti in meno pesantissimi in ottica europea, ma il primo tempo è di alto livello.

**IL MIGLIORE**
ANDREA
BELOTTI

Infilza Donnarumma per la terza volta nelle ultime tre partite e poi ingaggia con Gigio l'ormai solita sfida nella sfida. Stavolta vince lui e si conferma in grado di fare reparto praticamente da solo.

● TIRI 3 ● FALLI SUBITI 3
● DRIBBLING 0

**IL PEGGIORE**
ADEM
LJAJIC

Lo vedi accendersi e disegnare calcio negli ultimi venti minuti e ti chiedi perché? Perché aspettare tanto per uno con le sue qualità? Vecchio discorso. Il rigore è da non mostrare nelle scuole calcio.

● TIRI 4 ● DRIBBLING 2
● PASSAGGI 22



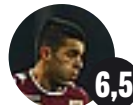
HART
Se in Coppa la scorsa settimana non era stato impeccabile, stavolta non gli si può dire nulla. Vola su Suso, commovente la diga sul primo gol del Milan.

● PARATE 6
● RINVII 13
● TIRI SUBITI 17



BARRECA
Copione già visto: primo tempo al galoppo, ripresa al trotto. Ha il merito di procurarsi il rigore, in Coppa era andato molto peggio...

● CONTRASTI 2
● CROSS 0
● PASSAGGI 14



IAGO FALQUE
E meno male che era ancora convalescente. Iago spacca ogni volta che decide di infilarsi, come sul primo gol. Poi paga una forma non scintillante.

● TIRI 3
● CROSS 5
● DRIBBLING 2



ZAPPACOSTA
Si riprende i territori di competenza e lo fa con entusiasmo. Sceglie i momenti giusti per affondare, ma cala nella ripresa.

● CONTRASTI 1
● CROSS 1
● PASSAGGI 20



BENASSI
Il tacco che beffa Donnarumma è una perla d'intelligenza, prima che di tecnica. Una chicca che nobilita anche il resto del lavoro sporco, e non.

● TIRI 2
● RECUPERI 6
● PASSAGGI 12



ITURBE
A rivederlo non ci si crede: sbaglia tutto lo sbagliabile, anche gli appoggi più semplici. Per fortuna (del Toro) gioca solo uno spezzone

● TIRI 1
● CROSS 3
● DRIBBLING 5



ROSSETTINI
Tanto, troppo affetto per Paletta. L'abbraccio in area è letale e lui macchia una prova che altrimenti sarebbe stata positiva.

● RECUPERI 2
● LANCII 6
● PASSAGGI 40



VALDIFIORI
Consegne supplementari da parte di Mihajlovic, che gli chiede anche di allargarsi a destra per triplicare su Bonaventura. Paga in lucidità.

● TIRI 0
● RECUPERI 3
● PASSAGGI 14



LUKIC
Il primo pallone giocato è un regalo al Milan, poi si piazza con personalità davanti alla difesa e tiene duro di fronte ai blitz rossoneri

● TIRI 0
● RECUPERI 2
● PASSAGGI 11



MORETTI
Giovedì scorso aveva annullato Lapadula, stavolta controlla senza affanni Bacca. Si conferma il portone più ermetico davanti ad Hart.

● RECUPERI 8
● LANCII 4
● PASSAGGI 34



OBI
Non chiedetegli ricami e svolazzi, perché non è il suo mestiere. Ma la sostanza, quella sì, viene garantita quasi sempre. Vince il duello con Pasalic.

● TIRI 1
● RECUPERI 2
● PASSAGGI 12



BASELLI
Mihajlovic tenta la carta della qualità nel finale, ma lui non riesce a trovare spunti capaci di dare coraggio ai compagni.

● TIRI 2
● RECUPERI 6
● PASSAGGI 12

MILAN
6CONFERMA SUSO
LOCATELLI SBAGLIA
TROPPI PALLONI
ROMAGNOLI GIÙ**IL TECNICO**
VINCENTO
MONTELLA

Le sedute psicoanalitiche di gruppo ancora non sono servite, se occorre sempre attendere un tempo per sentire la sveglia. Resta la grande forza di reazione, ma anche tanta discontinuità.

**IL MIGLIORE**
GIANLUIGI
DONNARUMMA

Spettacolo doveva essere e spettacolo è stato. E non solo con Belotti (per Gigio è il gol numero 50 incassato in A), ma anche con Ljajic, su cui è bravissimo a restare in piedi fino alla fine.

● PARATE 5 ● RINVII 10
● PRESE ALTE 1

**IL PEGGIORE**
ALESSIO
ROMAGNOLI

Rientrava dall'influenza e glielo lasciamo come micro-alibi. Ma resta la sua partita più brutta da quando è al Milan. Iago lo espone a una figuraccia sul primo gol, il rosso fa calare del tutto il sipario.

● RECUPERI 4 ● LANCII 1
● PASSAGGI 60



ABATE
Tocca le 200 in A in maglia rossonera ed è un bel traguardo. Abbocca all'esca di Barreca sul rigore, ma alimenta l'azione che porta al primo gol.

● CONTRASTI 1
● CROSS 7
● PASSAGGI 50



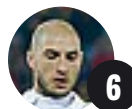
LOCATELLI
Intorno ai suoi metri patisce abbastanza il dinamismo della mediana granata, che gli mette pressione e gli fa sbagliare qualche pallone più del lecito.

● TIRI 0
● RECUPERI 5
● PASSAGGI 75



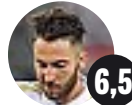
BONAVENTURA
Come spesso gli capita ultimamente, si accende solo nell'ultima mezzora. E allora inizia lo spettacolo. Partecipa pure al primo gol.

● TIRI 2
● DRIBBLING 3
● PASSAGGI 40



PALETTA
Dopo pochi secondi fa drizzare i capelli a Montella per un rinvio su Obi che per poco non diventa gol. Ha il merito di procurarsi il rigore.

● RECUPERI 6
● LANCII 3
● PASSAGGI 56



BERTOLACCI
Trascorre un primo tempo senza trovare gli spazi che cerca disperatamente, e spreca da buona posizione. Grande caparbietà sul gol.

● TIRI 3
● RECUPERI 4
● PASSAGGI 25



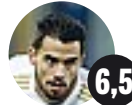
KUCKA
Col senno del poi viene da chiedersi se non sarebbe stato meglio vederlo dall'inizio, per avere un po' di muscoli in più dove il Milan ha patito.

● TIRI 1
● RECUPERI 3
● PASSAGGI 8



CALABRIA
L'ultima da titolare a fine settembre e non si può pretendere la luna. Lui se ne infischia e gioca alto, altissimo. Ripresa meglio dei primi 45.

● CONTRASTI 5
● CROSS 4
● PASSAGGI 38



SUSO
Il menù della casa è quello classico, di cui i clienti non si lamentano mai: imbucate, tiri e suggerimenti fino a quando - legittimamente - si spegne.

● TIRI 4
● CROSS 3
● DRIBBLING 4



NIANG
Ingresso inutile in termini tecnici, ma forse utile all'allenatore visto il pessimo approccio mentale del francese. Non ci si riprende il posto così...

● TIRI 0
● SPONDE 0
● DRIBBLING 0



PASALIC
L'uomo che al Milan sempre ricorderanno come quello del gol decisivo di Doha stavolta ha sulla coscienza il 2° gol granata: è lui a tenere in gioco Benassi.

● TIRI 1
● RECUPERI 4
● PASSAGGI 51



BACCA
Certo, portarsi a casa il pallone come all'andata fa un altro effetto, ma se non altro Carlos sta ritrovando, seppure con fatica, il feeling col gol.

● TIRI 2
● SPONDE 2
● DRIBBLING 1



VANGIONI
È destinato a cambiare aria entro fine mese, ma almeno può andarsene con la soddisfazione di aver debuttato in Serie A dopo un'attesa infinita.

● RECUPERI 1
● CROSS 0
● PASSAGGI 2

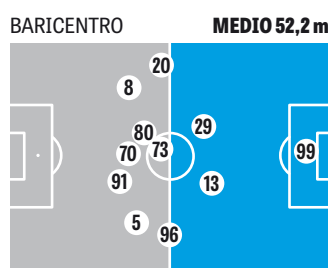
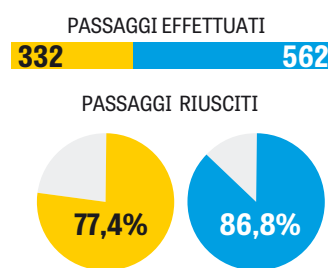
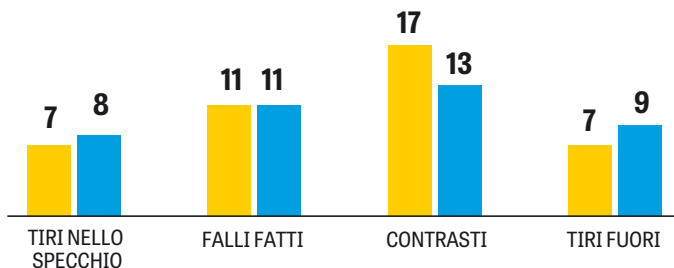
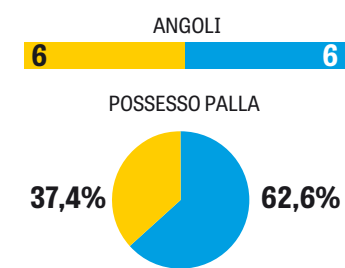
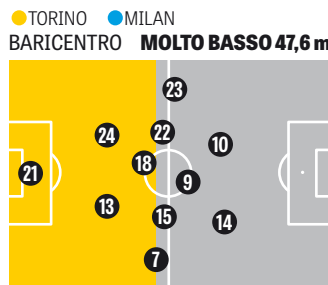


5,5

TAGLIAVENTO Fischia correttamente in quasi tutti gli episodi salienti: il rigore di Abate, i gol - regolari - del Torino, il gol in fuorigioco di Benassi e il rigore di Rossetini. Zappacosta su Bonaventura però era penalty e Obi su Abate poteva essere da rosso.

CRISPO 6,5
LONGO 6,5

GUIDA 6
AURELIANO 6



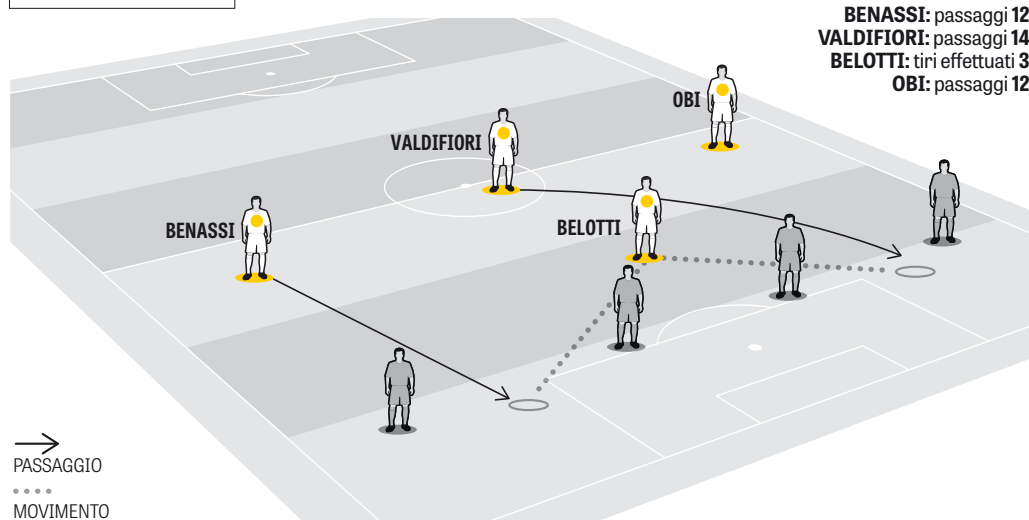
GDS - DATI OPTA

> LA SFIDA AI RAGGI X

Da Iago Falque a Suso
Ogni mezz'ora il match
ha cambiato padrone

● Primo tempo di dominio granata anche tattico. Poi Milan aggressivo e Toro troppo dietro. Infine tutti cercano il k.o.

LA MOSSA TATTICA



GDS

Nicola Cecere

Se nei primi trenta minuti si è visto tanto Toro e poco Milan il motivo va certamente ricercato anche nella determinazione dei giocatori di Mihajlovic, desiderosi di prendersi la rivincita sulla eliminazione in Coppa Italia, lad-dove i rossoneri hanno stentato a mettersi in assetto da battaglia. Ma la disposizione sul campo, in lunghezza (baricentro basso) e larghezza (51 metri), dei granata, quindi l'elemento tattico, sta alla base del netto divario che ha portato il punteggio ai confini di un inesorabile 3-0 riducendo i rossoneri al ruolo di sparring.

CORTI Pur giocando davanti al proprio pubblico Mihajlovic non ha avuto remore nell'impostare una gara di attesa e ripartenza ordinando alle due linee, quella difensiva e quella mediana, una grande compattezza. Occhio, però: squadra non schiacciata davanti alla propria area (fuorigioco molto alto, ai 33 metri), ma corta, compatta, e chiamata a costanti movimenti a fisarmonica e ripartenze rapidissime.

TRAPPOLA Il Milan, visti i metri a disposizione, è caduto nella trappola soprattutto sulle fasce, dove Calabria e Abate si sono fatti ingolosire permet-

tendo agli avversari Iago Falque (di più: 5 cross e 3 occasioni da rete) e Barreca di creare le incursioni letali. Ma l'atteggiamento degli esterni bassi di Montella (7 cross Abate, 4 Calabria) ha determinato uno stato di perenne angoscia nei centrali (soprattutto nel giovane Romagnoli) permettendo a Belotti di scattare intelligentemente nello spazio laterale prendendo alle spalle i suoi controllori. Là Benassi e Valdifiori lo hanno pescato con sapienti lanci.

RESURREZIONE

Il rigore parato da Donnarumma o sbagliato da Ljajic, se vi sembra meglio, ha determinato il rientro nel match dei milanisti. Prima a livello di testa (il Toro ha accusato immediatamente il contraccolpo) ma poi sul piano tattico: i granata si sono abbassati di venti metri. E a quel punto i milanisti hanno potuto rovesciarsi all'attacco senza il timore di poter perdere palla sul pressing alto degli avversari. Non c'era più.

RISCOSSA Ecco quindi che la seconda mezzora della sfida, cioè i 15' finali del primo e i 15' iniziali del secondo, ha fatto

registrare una situazione capovoltata. La tenacia offensiva (al limite dell'incoscienza) di Montella si è contrapposta a un atteggiamento timoroso dei granata. Che invece di andare a fare il match nella metà campo di Donnarumma, potendo agire con un doppio vantaggio, si sono lasciati schiacciare permettendo a Suso (7 lanci, 3 sponde, 4 occasioni, 5 cross, 6 tiri) e a Bonaventura (9 lanci, 5 cross, 5 occasioni, 3 dribbling) di muoversi proficuamente fra le linee.

EQUILIBRIO

Sul 2-2 è cominciato il terzo tempo, anche questo di una trentina di minuti, e d è stato il Toro stavolta a scegliere una distribuzione delle pedine molto offensiva (Barreca chiude con 5 cross e 14 passaggi positivi, va dentro Iturbe fresco). Il Milan ha pagato lo sforzo e Montella, con Kucka e Niang ha cercato di ridestarlo. Meglio i granata ma in un contesto più equilibrato. Interessante il dato finale: il Milan si è mosso in 56 metri per ampiezza e in appena 29 per lunghezza. Stravolgimenti di questa sfida davvero divertente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DEL TORINO



MIHAJLOVIC

«SONO INFURIATO IL SALTO DI QUALITÀ NON MI È RIUSCITO»

Francesco Bramardo
TORINO

Ancora una vittoria buttata via, questa più di giovedì in Coppa, quando il Toro aveva dominato i rossoneri nei primi 45'. Ha fatto tutto il Toro, ha mancato il 3-0 con il rigore di Ljajic ipnotizzato da Donnarumma, ha regalato il rigore del pari a Bacca per un fallo ingenuo di Rossetti. Ancora 35' di furia granata, come a San Siro quattro giorni prima, ancora un flop nella ripresa, e non è la prima volta. «Non è un calo fisico ma questione di personalità» continua a ripetere Mihajlovic «che non si compra al



TABELLONE K.O. La rimonta del Milan fa infuriare Sinisa: con un colpo distrugge il tabellone Lega

mercato né si allena». Al calciomercato però sì che si può. Rabbioso Mihajlovic all'uscita dal campo tanto da rompere con una manata il backdrop della Lega a bordo campo con una

scheggia che colpisce anche uno steward. «Arrabbiato? No, sono infuriato». Mihajlovic schiuma rabbia. «Pareggiare questa gara è folle. Abbiamo buttato via una partita già vinta, primo tempo abbiamo dominato ed eravamo in vantaggio di due gol. Poi abbiamo fatto male nella ripresa. Appena siamo scesi in campo, gli abbiamo lasciato fare due gol e poi abbiamo ricominciato a giocare, ma ormai era troppo tardi. Abbiamo commesso gli stessi errori di Milano e non è possibile perdere così. Non sono riuscito a far fare alla squadra il salto di qualità e mi dispiace. Non so se la soluzione è risolvibile, io sto lavorando ma commettiamo sempre gli stessi errori e non capisco il perché. Non è un problema fisico, è un problema di testa. Con il mio modo di giocare i giocatori spendono tanto ma sono allenati per spendere tanto. Di questo passo è inutile parlare di Europa, se continuiamo così non la raggiungeremo mai». Dodici punti persi da situazioni di vantaggio sono tanti. «Bisogna crescere nella capacità di gestire e leggere la partita. Se una gara di calcio durasse 45' saremmo in zona Champions». Ancora un rigore sbagliato, da Ljajic dopo i due di Belotti. «Il rigore l'ha calciato male, l'hanno visto tutti: uno non sbaglia se non tira. Non mi è piaciuta semmai la partita, ha provato ma non si è mai reso pericoloso. E comunque sul 3-0 non so se avremmo vinto, per come siamo messi. Mercato? La società sa bene i pregi e difetti di questa squadra, noi dobbiamo essere bravi a vincere invogliando Cairo e Petrachi a comprare qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DEL MILAN



MONTELLA

«MOLLI, POI BRAVI UN'ALTRA LEZIONE PER IL FUTURO»

«Dobbiamo migliorare l'approccio, ma è comunque un pareggio meritato. Niang? Con lui mi complimento spesso, stavolta no»

Alessandra Gozzini
INVIATA A TORINO

Vincenzo Montella si era infilato rassegnato in panchina quando l'arbitro aveva assegnato al Torino il rigore del possibile tris. L'allenatore era riemerso subito dopo l'errore di Ljajic per incitare la squadra alla rimonta: se il

Milan ha avuto la possibilità per vincere è anche perché Montella si sbracciava di continuo per invitare il gruppo all'attacco. Così anche dopo la sosta di Torino (mentre le altre candidate all'Europa corrono spedite) l'allenatore ha motivo di trovare spunti positivi. L'incampo rossoneri non è stato troppo rumoroso, se si considera il doppio vantaggio del Toro dopo 26 minuti e la possibilità del tonfo alla mezzora: il Milan ha invece saputo rialzarsi subito. Nelle trasferte nei giorni feriali, una vittoria all'inizio con la Samp, poi sconfitte a Marassi col Genoa, martedì 25 ottobre, e con la Roma, lunedì 12 dicembre. Ieri un passo avanti

c'è stato: «Nella prima parte del primo tempo siamo stati molli e appena sufficienti, dobbiamo migliorare l'approccio mettendo lo stesso furore che poi mettiamo nella ripresa. Anche stavolta siamo rientrati con un altro vigore: credo che la squadra abbia imparato un'altra piccola lezione che servirà per il prosieguo, dobbiamo crescere nell'interpretazione della gara. Lavorando come stiamo facendo, riusciremo a esprimerci al meglio per 90 minuti e non solo per 20 o 25. Abbiamo visto più partite in una, più Milan in uno: il pareggio è comunque meritato e alla fine poteva venir fuori qualsiasi risultato. La classifica è corta e siamo in linea con il nostro obiettivo, il ritorno in Europa». L'ingresso (poco convincente) di Niang? «Tante volte gli ho fatto i complimenti, stavolta un po' meno».

MERCATO Oggi si giocherà subito un'altra partita, metterà di fronte Milan ed Everton e chi segna si porta a casa Deulofeu. I club si parleranno in giornata per provare a trovare una soluzione valida per tutti: per il Milan, che deve chiudere a saldo zero il suo mercato, per l'Everton che in qualche maniera intende comunque guadagnarci e per il giocatore che gioca più per il Milan, spingendo per la cessione. Montella non si esprime («Se arriverà, ne parleremo»), l'a.d. Galliani conferma il vertice di oggi: «L'Everton sa bene che possiamo fare prestiti puri o con diritto di riscatto. In più ci sono delle clausole pro Barcellona. Domani (oggi, ndr) parleremo e cercheremo una soluzione, altrimenti resteremo così». O meglio senza Luiz Adriano che il Milan ha ufficialmente ceduto a titolo definitivo allo Spartak Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER TE, SOLO INCUBI D'AUTORE

DYLAN DOG

TORNA CON UNA RACCOLTA SPECIALE FIRMATA DAI GRANDI MAESTRI DELLA PAURA.

Preparati a nuovi eccitanti brividi, con una collana dedicata agli Autori che hanno fatto la storia di Dylan Dog, a partire da **Tiziano Sclavi**. Ogni settimana, un episodio completo in **bianco e nero**, in un albo di 96 pagine: un'occasione unica per gli appassionati e per chi vuole conoscere l'Indagatore dell'Incubo più famoso che c'è. Si parte con "Ho ucciso Jack lo Squartatore", illustrato dai Maestri Montanari & Grassani.



DALL'11 GENNAIO È IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A € 3,99

ACQUISTA IL PRIMO VOLUME ONLINE SU **STYLING**

STYLING EDITORE

Allegri e Gaspari rischio grosso Stop di 2 turni per ingiuria



GIAN PIERO GASPERINI
ALLENATORE DELL'ATALANTA



SIMONE INZAGHI
ALLENATORE DELLA LAZIO

Alessandro Catapano

Poi dici il buon esempio. «Sei una testa di ca...», ha urlato in faccia al quarto uomo Elenito Di Liberatore l'Allegri furioso. «Faccia di me...», ha sbraitato a Gianluca Vuoto il Gasperini paonazzo. E «voglio rispetto», ha tuonato a fine gara Massimo Oddo, frustrato per l'ennesima sconfitta e, a suo dire, l'ennesima disparità arbitrale subita dal «piccolo» Pescara. Per carità, nulla che il meraviglioso spettacolo della nostra Serie A non abbia già offerto. Anzi, l'allenatore strabordante è ormai un classico della commedia all'italiana in versione calcistica, come lo stupore che esprime dopo essere stato allontanato dal campo: «Proprio non so perché sono stato espulso, avevo giusto messo un piede fuori dall'area tecnica» o «avevo giusto chiesto che ci fischiasse un fallo a favore» o «che ammonisse uno dei loro», «perché ci si aspetta lo stesso trattamento, un po' di equilibrio in più», «almeno un po' di educazione e rispetto», «ma è meglio tacere». Che poi, invece, i nostri allenatori agli arbitri (durante la gara) e di arbitri (dopo) parlano, anzi spesso straparano, e quando sono arrabbiati il confine tra la parola e l'ingiuria, tra il rimbroto e l'aggressione ver-

bale, talvolta accompagnata pure dalla disdicevole pratica delle mani addosso, è sottilissimo, e molte volte quando se ne rendono conto la frittata è bella e fatta, come direbbero dalle parti di Firenze. E a quel punto magari arriva pure il pentimento, che, però, non può fermare la macchina della giustizia sportiva. Soprattutto se l'intemperanza non è sfuggita all'obiettivo della telecamera, e anzi quella l'ha rilanciata tutto il giorno seguente.

INEVITABILE?

Perciò, l'Allegri che al Franchi inveisce col povero Di Liberatore, 43 anni da Francavilla al mare, docente di piano al Conservatorio, un tumore sconfitto e una fama di persona educata e cortese, non può passarla liscia. Né stavolta potrà cavarsela il Gasperini che all'Olimpico, espulso («Solo per compensare l'allontanamento di Inzaghi»), dà in escandescenze, a mezzo scudo dal quarto uomo e poi uscendo dal campo, in modo effettivamente più scenografico del collega bianconero. Per entrambi, il rischio di una squalifica di due giornate – il minimo che il codice preveda per ingiuria al- l'ufficiale di gara – è molto elevato. Allegri guiderebbe i suoi dalla tribuna con Lazio e Sassuolo. Gasperini diserterebbe la panchina con Sampdoria e

LA PROCEDURA

Oggi la decisione del giudice. Lazio e Sassuolo a rischio per il tecnico Juve

In assenza di provvedimenti, può anche intervenire la Procura federale

ta potrà cavarsela il Gasperini che all'Olimpico, espulso («Solo per compensare l'allontanamento di Inzaghi»), dà in escandescenze, a mezzo scudo dal quarto uomo e poi uscendo dal campo, in modo effettivamente più scenografico del collega bianconero. Per entrambi, il rischio di una squalifica di due giornate – il minimo che il codice preveda per ingiuria al- l'ufficiale di gara – è molto elevato. Allegri guiderebbe i suoi dalla tribuna con Lazio e Sassuolo. Gasperini diserterebbe la panchina con Sampdoria e



● 1 Massimiliano Allegri, 49 anni, arrabbiato dopo la partita persa a Firenze ● 2 Le urla di Gian Piero Gasperini, 58, dopo la discussione con il 4° uomo Raffaele Vuoto ● 3 Massimo Oddo, 40, ha protestato dopo il k.o. di Napoli ● 4 Simone Inzaghi, 40, stringe la mano a Vuoto dopo il rosso GETTY/AFP/LAPRESSE

● **Difficile che né gli ufficiali di gara né gli ispettori federali abbiano messo a referto gli insulti. Solo diffide per Oddo e Inzaghi**

Torino. Sempre che gli episodi incriminati siano stati inseriti nei referti arbitrali e/o, nel caso di Gasperini, nel report degli ispettori federali. Il tecnico dell'Atalanta, in linea teorica, avendo «trascinato» l'ingiuria verso l'uscita dal campo, rischia anche più di due giornate. Molto difficile. Più o meno l'eventualità che gli ufficiali di gara non abbiano sentito e, conseguentemente, scritto nulla? Lo scopriremo oggi, alla lettura del comunicato del giudice sportivo Gerardo Mastrandrea. Se non dovesse prevedere sanzioni per Allegri e/o Gasperini, la «palla» passerebbe al Procuratore federale Giuseppe Pec-

raro, il quale, considerata l'eco mediatica, potrebbe decidere di aprire un fascicolo, acquisire le immagini, analizzare i labiali e deferire i tecnici. Questa, però, sembra l'ipotesi più remota di tutte, dato che ieri pomeriggio scadeva il termine per richiedere la prova tv e non risulta che la Procura si sia mossa.

PIÙ SOFT Di altro tenore sono i casi Oddo e Simone Inzaghi, entrambi allontanati dal direttore di gara, l'uno, Oddo, per aver chiesto – dice lui – «almeno un fallo a favore fischiacelo» –, l'altro, Inzaghi, solo per aver segnalato al quarto uomo «che un piede si può mettere in cam-

po». Ora, al netto delle considerazioni a latere, sembra che né Inzaghi né Oddo siano andati oltre, rimanendo nei limiti della buona educazione, perciò è assai probabile che entrambi possano cavarsela con un'ammonizione, tutt'al più con diffida. Resta da capire se siano troppo umorali i nostri allenatori o troppo intransigenti i nostri arbitri. In Francia non hanno dubbi. Domenico Rudi Garcia, una nostra vecchia conoscenza, ha messo sotto al naso dell'assistente di Marsiglia-Monaco il suo smartphone, per mostrargli che non era fuorigioco... *Hors categorie.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANCHINA CALDA

Palermo: avanti con Corini. Salerno nuovo d.s.

● **In un incontro fiume Zamparini trova l'accordo con il dirigente e decide di confermare il tecnico. Che resta in bilico**

Fabrizio Vitale
PALERMO

Dal possibile esonero alla riconferma. Per Eugenio Corini un'altra giornata vissuta sull'altalena, contraddistinta, a differenza della settimana scorsa, da un confronto a quattrocchi col presidente Zamparini che ha voluto discutere con lui del momento delicato dopo il k.o. con il Sassuolo. In un lunedì intenso, fatto d'incontri, il patron rosanero ha anche formalizzato l'arrivo di un nuovo d.s.: Nicola Salerno si è legato al Palermo con un contratto di un anno e mezzo. Ed è probabilmente dal confronto col nuovo uomo mercato rosanero che è scaturita la decisione di proseguire con Corini. E' stata, però, una giornata molto lunga nella quale le

situazioni si sono susseguite e capovolte un paio di volte. Una giornata iniziata con l'incontro con Corini che, intorno alle tre del pomeriggio, ha raggiunto la residenza di Zamparini ad Aiello del Friuli, dove è rimasto quasi un'ora. Il tecnico e il presidente hanno discusso in modo convinto e diretto senza però che i toni degenerassero. Corini ha ribadito le proprie idee su quello che di buono era stato fatto e sul da farsi, argomenti ai quali Zamparini ha opposto le proprie vedute non sempre in linea con quelle del suo interlocutore.

CI PENSO Gli argomenti discussi hanno toccato il mercato, ancora flebile, e l'atteggiamento tattico adottato dalla squadra che non soddisfa a pieno il presidente, ma anche l'esigenza, manifestata dal tec-



● 1 Maurizio Zamparini, 75 anni, ha comprato il Palermo il 21 luglio 2002. ● 2 Eugenio Corini, 46 anni, dopo la 14ª giornata di campionato ha preso il posto di Roberto De Zerbi. ● 3 Nicola Salerno, 60 anni, è il nuovo direttore sportivo del club siciliano: ieri ha trovato l'accordo con Zamparini GETTY-ANSA-FOTOPRESS



4 ● **I punti conquistati da Corini in 6 giornate. Il bilancio è di una vittoria, un pareggio e 4 sconfitte con 7 gol segnati e 13 subiti**

nico, di una maggiore serenità che porti a evitare il clima da ultima spiaggia che accompagna ogni partita. L'incontro è terminato con la voglia di rifletterci del presidente, anche perché da lì a poco a casa sua sarebbe arrivato Salerno, sbarcato a metà pomeriggio in Italia da Londra. Tutto, però, faceva pensare che la strada del divorzio fosse quella più plausibile. Il dirigente, dal canto suo, dopo avere chiesto delle garanzie a livello operativo, e

cioè la possibilità di lavorare senza l'ingerenza dei numerosi consulenti che orbitano attorno a Zamparini, ha messo nero su bianco e ha iniziato ad affrontare col presidente l'argomento più impellente.

DIETROFRONT Che l'intenzione maturata nel frattempo dal patron fosse quella dell'esonero, lo dimostra anche un sondaggio avvenuto via sms con Ballardini, candidato numero uno, per il dopo Corini per al-

meno un'ora. L'eventualità del suo ritorno, dopo la separazione avvenuta a settembre, ha perso consistenza man mano che Zamparini e Salerno hanno proseguito nella valutazione della situazione. Evidentemente il colloquio con il nuovo d.s. ha spinto il numero rosanero a lasciare tutto com'è, rivedendo le idee iniziali che però non erano suffragate dalla reale volontà di sollevare Corini dall'incarico. Altrimenti non avrebbe chiesto all'allenatore un incontro per confrontarsi prima con lui. Corini, quindi, proseguirà la sua avventura turbolenta sulla panchina del Palermo e oggi dirigerà la ripresa degli allenamenti a Boccadifalco in vista della sfida di domenica pomeriggio con l'Inter. La sensazione, a meno di clamorosi ribaltamenti di fronte, è che possa trattarsi di una decisione quasi definitiva anche perché, adesso, l'allenatore sarà affiancato dalla figura di un direttore sportivo che mancava dopo l'addio di Faggiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma che cosa le su

**SVELATO
IL NUOVO LOGO:
UNA DOPPIA J
STILIZZATA**

«Black and white...and more», è questo il nome dell'evento creato dalla Juventus per presentare il nuovo logo bianconero. La serata si è svolta a Milano, al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia, con diretta tv su Juventus.com e su Jtv, alla presenza di oltre 500 ospiti e con musiche di Giorgio Moroder. Il logo, svelato da Andrea Agnelli, è una doppia j stilizzata bianca su sfondo nero, che ricorda uno scudetto. Madrina della serata, la modella Melanie Winiger.



La serata della Juve ● **1** L'eleganza di Pjanic, Pjaca, Evra e Khedira ● **2** Gigi Buffon e Ilaria D'Amico ● **3** Andrea Agnelli ● **4** Pavel Nedved LAPRESSE/@JUVENTUSFC



Agnelli oltre Firenze «Juve, rialzati subito La leggenda attende»

● Il presidente ammette il «disappunto» per la sconfitta con i viola. Buffon: «Il sesto scudetto è un imperativo»

Matteo Dalla Vite
MILANO

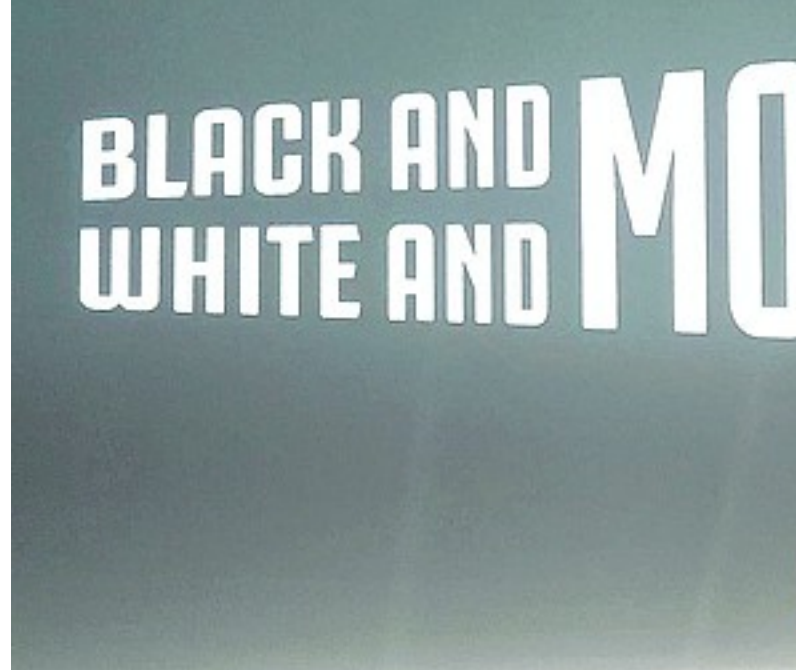
Alle 21,56 di una serata non qualunque, la Juventus si proietta ulteriormente nel futuro, un domani che partendo «da questa stagione — dice il presidente della Juventus Andrea Agnelli mentre svela il nuovo logo — ci può e ci deve proiettare verso la leggenda sia esso il sesto scudetto consecutivo, sia esso il percorso in Europa». Agnelli lo dice con la «doppia J», quasi un doppio jolly da giocare e da centrare: scudetto e Champions.

VINCERE Il numero uno juventino parla a 500 persone nella Cavallerizza del Museo della Scienza e della tecnica, a Milano, l'evento si chiama Black and White and More, «e la sede è differente perché come Giorgio Moroder qui presente ha cambiato il mondo della musica e vinto 3 premi Oscar — continua Andrea Agnelli — così noi vogliamo innovare pur mantenendo la nostra identità e l'essenza di sempre, ovvero il campo e la vittoria. Perché vincere è l'unica cosa che conta e non deve essere mai dimenticata. Per questo la stagione attuale è importante».

DISAPPUNTO FIRENZE Ci sono esponenti dello sport e dell'economia, della finanza e il gotha della moda; c'è soprattutto la creatura di Andrea in ogni sua sfaccettatura, quindi dalla squadra tutta al tecnico Allegri, dalla dirigenza con i due ad Mazzia e Marotta, il ds Paratici, Pessotto e il vicepresidente Nedved, fino al presidente della FCA John Elkann. «Non nascondo che in una bellissima serata come questa c'è in me del disappunto, che esiste, per come è andata ieri sera — riprende Andrea Agnelli riferendosi al ko di domenica a Firenze —, ma lo sport ci dà sempre

una speranza, e quindi dobbiamo rimanere concentrati sull'obiettivo futuro, sempre. Quello di vincere».

LOGO CON COCCARDA Il cosiddetto dj-set è affidato a Giorgio Moroder («In odor di quarto Oscar» dice Andrea Agnelli), la scenografia è decisamente capace di catturare gli occhi e questo succede ancor più quando il presidente della Juventus dopo aver svelato il logo scende dal palco e dice «seguitemi dentro il futuro», ovvero in una stanza espositiva in cui tutto ha già la «doppia J», dalle macchine alle sciarpe, dalla maglia uf-



ficiale (comparirà a luglio) alle felpe. «Nel principio di innovare, eccoci proiettati nel futuro dei prossimi anni e decenni — continua Agnelli —. E futuro significa crescere e continuare a vincere. Un grande manager disse «Cambia prima di essere costretto a cambiare»: e noi vogliamo cambiare, innovare. Questo logo definisce il senso di appartenenza e uno stile-Juve che va oltre, che tocchi i bambini, le donne e i millennials. Vicino al logo vorrei la coccarda di una vittoria importante, in Italia o in Europa».

SESTO: IMPERATIVO Dietro al-

➤ L'ANALISI DEL MOMENTO NO

Bonucci frustra «Senza fame e intensità Nessun alibi»

● I senatori caricano, Allegri twitta: «Arrabbiati ma uniti verso la leggenda» Troppi black out, bisogna ripartire

La Grande Mollezza è un film non da Juve e che per questo ha creato gelo, imbarazzo, rabbia, banalità calcistica. Quando uno come Chiellini dice «sembriamo una squadra normale», quando Marchisio scrive su Instagram «abbiamo giocato senza la solita voglia e determinazione», nel momento in cui poi Bonucci mette l'asso di bastoni de-

nunciando «Fame, palle, intensità: loro sì e noi no. Zero alibi», ecco, ne esce uno spaccato di qualcosa che sa di sfilacciamento dolorante, di una ricarica molto social che però deve portare a un confronto nello spogliatoio, ammesso che non sia già successo. Come dopo il brutale k.o. di Marassi.

BASTA UN CLIC La normalizza-

zione della Juve è un fatto inconsueto e che proprio nella sua atipicità merita l'analisi logica di un momento da «o la va o la spacca»: reagire o diventare davvero come gli altri. E allora va zoomato sul naufragio del 3-5-2 che con la BBC (più Buffon) non al meglio pare la clonazione zoppicante del muro che fu; bisogna capire perché ultimamente Dybala sbaglia tanto nei momenti clou o perché il Pjanic che funziona resta fuori; e c'è da stabilire come si può rendere un centrocampo privo di Paul Pogba («E' il LeBron James del calcio», Chiellini dixit) qualcosa di strutturalmente diverso ma efficace e corrosivo. Infine, va chiarita pure un'altra cosa: quando Allegri parla (troppo spesso) di black out o di squadra non da battaglia, chi è che aziona quell'interruttore affinché non succeda? «La sconfitta di Firenze ci deve fare arrabbiare, ma esalterà il valore della nostra sfida: tutti insieme, ancora più uniti verso la leggenda!», ha twittato Allegri. Basta un clic, forse. Ma serve ora.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA

**BBC-Buffon
è allarme
Il 3-5-2 balla
e oramai
non convince**



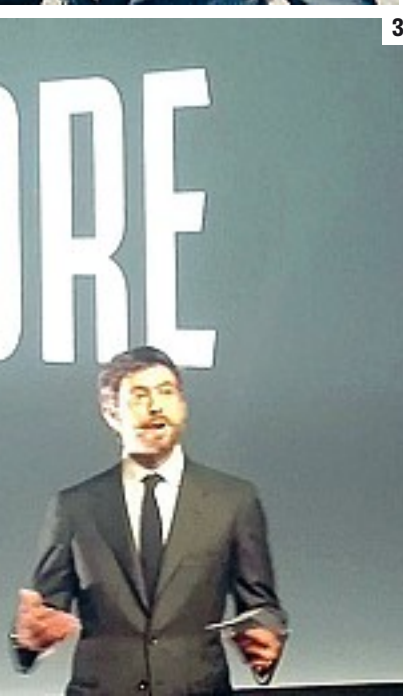
«Fame, palle, intensità. Loro sì e noi no. Zero Alibi. Poche chiacchiere. Solo così possiamo raggiungere i nostri obiettivi». Leo Bonucci su Instagram

● Anche i muri si sgretolano per colpa dell'usura. A Firenze la BBC bianconera ha dato segnali di cedimento. Lo dicono i numeri: è la prima volta in questa stagione che con il terzetto titolare in campo dal primo minuto (Bonucci, Barzagli e Chiellini) la Juventus incassa una sconfitta. Era già accaduto a Milano contro l'Inter (2-1), dove i tre avevano chiuso l'incontro tutti in campo contemporaneamente, ma Barzagli era entrato a metà del primo tempo per l'infortunio di Benatia. Contro la Fiorentina Allegri è tornato a giocare con tre marcatori soprattutto per necessità (con Dani Alves infortunato e Lichtsteiner squalificato non aveva un terzino destro di ruolo) dopo 4 partite di fila con la linea a 4, ma nessuno degli interpreti stavolta ha convinto fino in fondo. A cominciare da Buffon, che su tutti e due i gol della Viola avrebbe potuto fare meglio. Le scusanti ci sono: Bonucci è al rientro dopo quasi due mesi di stop, Chiellini è stato in dubbio fino all'ultimo perché mezzo

influenzato, ma le domande restano legittime: perché lasciare fuori Rugani, uno dei più in forma? E soprattutto siamo sicuri che questo sia il modulo più adatto per questa squadra? Le statistiche dicono di no: la Juventus era schierata con il 3-5-2 in tutte e 4 le debacle in campionato. Nelle ultime due sfide (tra Serie A e Coppa Italia) la Signora ha incassato 4 reti: troppe. D'altronde Allegri ha da tempo lanciato l'allarme: «Subiamo troppo, gli scudetti si vincono con la difesa e non con l'attacco». «Incassiamo troppi gol, siamo diventati più leggeri», ha ammesso nel dopogara Chiellini. Finora sono stati 16 in 19 partite, uno in più dell'anno scorso. Era dal 2010-11 che la Juventus non ne prendeva così tanti (24). Con la Fiorentina la Signora ha subito 17 tiri (record negativo in questo campionato). Urge ritrovare in fretta la ricetta dell'imperforabilità. In più il quasi certo addio di Evra apre un problema a sinistra: serve un terzino di ruolo che possa dare il cambio ad Alex Sandro.

Fabiana Della Valle

cccede, Signora?



le spalle del presidente il «wall» manda tutti i loghi-simbolo della Juventus di sempre: l'ovale, la zebra adesso questa «doppia J». I giocatori ascoltano, e per esempio Khedira dice «bisogna andare oltre alla sconfitta di Firenze: Pogba è il passato». E il vicepresidente Nedved: «Non abbiamo problemi con le trasferte, abbiamo un problema che dobbiamo risolvere». Chiude Buffon: «Vincere il sesto scudetto di fila è quasi un imperativo». Ed è la chiosa della ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'INTERVISTA

L'ATTACCANTE ARGENTINO

Higuain: «Aggrediamo noi invece di farci aggredire»

● Il Pipita: «A Firenze nel primo tempo atteggiamento sbagliato. È una questione di testa. I gol? Difficile arrivare a 36 come a Napoli»



Valerio Clari
INVIATO A MONACO DI BAVIERA
@ValerioClari

Monaco di Baviera, una tipica tappa da Champions. Ma se Higuain pensava, in fondo, di poter preoccuparsi solo della coppa, la Fiorentina gli ha fatto capire che non va esattamente così. Quando l'aereo del Pipita atterra in Germania, sta scendendo la neve, e il termometro segna -4. Già, meno quattro, la distanza virtuale a cui si trova la Roma. Freddo, per la felpa nera con cui si presenta l'argentino, meno freddo per gli inseguitori della Juve, abituati recentemente ad altre rigidità.

Gonzalo, le inseguitori vincono tutte, e avranno gli scontri diretti in casa. Vi state preoccupando?

«No, il bilancio di questi sei mesi è positivo. Ma dobbiamo migliorare in trasferta, e anche l'approccio alle gare in casa. Possiamo andare a +4, ma da adesso in poi basta sbagliare. La Juve non può permettersi di cominciare le partite così».

È d'accordo con Bonucci, quando dice che sono mancate «le palle»?

«Sono d'accordo, l'atteggiamento del primo tempo non è



Da sinistra Rashford, Lewandowski, Kane, Higuain e Cavani hanno presentato a Monaco la nuova scarpa Nike pensata per i bomber, la Hypervenom 3. E la linea di abbigliamento adatta ai climi rigidi

stato quello giusto. Nel secondo abbiamo dimostrato di saper lottare fino alla fine, ma questa sconfitta ci amareggia».

Solo una questione di testa, di grinta? O c'è anche una componente tattica? Sembrate soffrire le squadre che vi aggrediscono.

«E' vero che quando ci facciamo aggredire andiamo in difficoltà, per questo sarà fondamentale in futuro aggredire noi gli avversari, come qualche volta ci è riuscito. Il modulo invece non credo sia importante, né per me né per la squadra, che ha le capacità di vincere comunque. La questione è di testa. Sappiamo che

sarà un campionato lungo e difficilissimo, la cosa buona è che dipende ancora da noi».

Le statistiche dicono che rispetto allo scorso anno, però, le arrivano molti meno palloni...

«Non importa. Io sono molto soddisfatto dell'inizio di stagione della squadra: siamo primi, siamo agli ottavi di Champions e in semifinale di Coppa Italia. E anche a livello personale sono contento: ho segnato abbastanza gol. Ora penso a migliorare ancora di più nei prossimi sei mesi. Gioco in una squadra nuova: ci vuole pazienza. Siamo primi in classifica e vuol dire

che qualcosa di buono lo abbiamo fatto».

Troppe critiche, quindi, per questa Juve?

«Sì, direi di sì. Ma nei top club è normale che ci siano. So che funziona così ormai da 10 anni: per 7 stagioni sono stato al Real e ho imparato la lezione. Noi le critiche non dobbiamo ascoltarle, e nemmeno ascoltare gli elogi quando vinciamo. Ognuno sa quando sbaglia e quando fa bene: ci si deve comportare di conseguenza».

Si è fissato un obiettivo di gol, a inizio stagione?

«Arrivare a quota 36 come l'anno scorso è difficile, ma a me importa segnare abbastanza per vincere titoli. Il numero non mi importa, per fortuna alla Juve ci sono anche altri che possono fare gol. E farne tanti».

Ad esempio Dybala. Barcellona e Real si stanno interessando a lui. Ha consigli, anche sulla base del passato blanco?

«Paulo è un grande giocatore, e io voglio sempre i grandi giocatori al mio fianco. Non so se sono vere o no le voci sull'interesse del Real. E in ogni caso la decisione se andarci sarebbe sua. L'importante è che stia tranquillo. Io sono contento di giocare con lui, e c'è ancora tanto da vincere insieme alla Juve».

Lei ha giocato anche con Messi e Ronaldo. Non chiediamo paragoni, ma...

«Giocare con quelli forti aiuta a crescere. Messi lo vedo sempre in nazionale, Cristiano non l'ho più sentito dopo aver lasciato il Real, ma c'è rispetto».

Ultima cosa, Maradona è recentemente tornato a Napoli. Fra un po' toccherà a lei. Che clima si aspetta?

«Un saluto e un abbraccio a Maradona. Il clima sarà quello che loro vogliono che sia. Io sono tranquillo. La mia testa è concentrata solo su come aiutare la Juve a vincere più titoli possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROCAMPO

Manca Pogba il «Lebron James del calcio» Marchisio è giù e sono guai



Il post di Claudio Marchisio: «Una brutta partita, senza la solita voglia e determinazione. La Fiorentina ha dato tutto, quello che è mancato a noi, a partire da me!».

● Inutile ribadirlo: a centrocampo manca Pogba. Il suo estro ma anche la sua fisicità, che sarebbe servita parecchio in una gara dall'elevato tasso agonistico come quella con la Fiorentina. «Giocatori come Pirlo, Vidal e Pogba non si trovano facilmente. Magari in mezzo siamo un po' inferiori rispetto al passato ma la rosa globale non lo è», ha ammesso Beppe Marotta. Concetto ribadito da Chiellini: «L'anno scorso avevamo un giocatore che era il Lebron James del calcio: mi riferisco a Pogba, che anche quando non si vedeva era impressionante». Pogba faceva due ruoli in uno: conteneva e sfornava assist per le punte. In mezzo al campo non c'è più un giocatore che sia in grado di fare la differenza ed è lì che la Juventus ha perso la partita domenica sera, stordita dal giropalla della Viola. Rimanere in due anni senza Pirlo, Vidal e Pogba non è cosa da poco e giocatori con le stesse caratteristiche non si trovano facilmente. Sturaro e Rincon hanno la garra ma non possono

reggere il confronto con chi non c'è più. In più a Firenze anche Marchisio non ha brillato. Ci sta, visto che il giocatore è stato fermo 6 mesi per un brutto infortunio, non a caso Allegri ha messo in conto dall'inizio della stagione di riaverlo al top della condizione non prima di un anno. Il problema semmai è che manca un vice Claudio: in panchina l'unica alternativa in regia è Hernanes, adattato da Allegri in un ruolo non suo. Per Chiellini la sconfitta deve essere un campanello d'allarme: «Dobbiamo migliorare tanto e riflettere: realisticamente se una squadra come la nostra dalle 4 trasferte più importanti torna a casa con 4 sconfitte vuol dire che siamo come gli altri, una squadra normale. Ci manca ancora qualcosa per ammazzare il campionato. Nel momento in cui dobbiamo tirare fuori qualcosa in più, contro squadre aggressive che fanno la partita della vita, non lo facciamo. Ci piacerebbe una Juve più quadrata e meno luna park».

f.d.v.

L'ATTACCO

Troppi errori per Dybala Ma gioca meglio con Pjanic vicino



Miralem Pjanic, 26 anni, prima stagione con la maglia della Juventus, finora ha segnato 7 gol. In panchina con la Fiorentina LAPRESSE

● Partiamo dal modulo: la Juventus delle ultime due partite aveva convinto soprattutto per il passaggio al 4-3-2-1: contro Bologna (campionato) e Atalanta (Coppa Italia) era piaciuta la formula del doppio trequartista, con Pjanic e Dybala alle spalle di un centravanti. Così lo stesso Dybala aveva raccontato di aver goduto di una maggiore libertà di movimento (Miralem si porta via l'uomo e lui ha più margine per entrare in area palla al piede) e non a caso aveva segnato in tutte e due le partite. Contro la Fiorentina Allegri è tornato all'antico e Dybala a tratti è sembrato quello di Doha: la palla buona per il 2-2 è finita troppo alta, come era accaduto in Supercoppa. Un errore non da lui, così come è insolito vederlo troppo smanioso di ben figurare, con il risultato di sbagliare anche le cose più semplici. Sarebbe ingiusto gettargli la croce addosso, perché una giornata no può capitare, però il ragazzo va recuperato, anche fisicamente: la condizione non è ancora quella pre infortunio e Paulo ha

bisogno di giocare il più possibile per poter tornare al top. Altro nodo: Higuain va servito di più e meglio. A Napoli tutta la squadra giocava per lui, alla Juventus questo non succede ancora. Con i suoi 16 gol (di cui 13 in campionato) in 25 partite è il totem dell'attacco bianconero (Dybala e Mandzukic insieme si fermano a 12). Perciò Allegri deve trovare l'assetto ideale per consentirgli di rendere al meglio. Il secondo miglior marcatore bianconero è Pjanic con 7 centri (di cui 5 in Serie A). E questo è uno dei motivi per cui la Juve non può rinunciare a lui, soprattutto adesso che sembra aver trovato continuità e collocazione ideale. A Firenze non era al meglio per un problema muscolare accusato nell'ultimo allenamento, Allegri però ha ammesso che lo avrebbe tenuto fuori lo stesso. Perché? Con un centrocampo molto muscolare non si può rinunciare a chi ha classe e ha i numeri per decidere le partite anche con una punizione.

f.d.v.

Paulo Sousa, 46 anni e grandi risultati: da giocatore con la Juventus ha conquistato anche una Champions League ANSA



L'UOMO DEL GIORNO/1 IL TECNICO DELLA FIORENTINA

Tutto in una notte Così Paulo Sousa ha rubato 2 cuori

● Ha convinto Firenze e stregato gli juventini
Ti batto e ti conquisto: come Sacchi e Sarri?

Alessandra Bocci

Momento perfetto, probabilmente. Una partita per conquistare insieme la sua squadra e magari la prossima, far volare una città che ama e odia con la stessa intensità, far pensare a come potrebbe essere il futuro della Juve se il matrimonio con Allegri non funzionasse tanto da prolungarsi. Paulo Sousa ha trovato tutto in una sera di vento e attese, ha plasmato una Fiorentina capace non soltanto di giocare bene (era capitato spesso in questa stagione e nella precedente) ma anche di mettere al tappeto l'avversario, non uno qualsiasi: la Juve pentacampionessa, la rivale di sempre, quella con i giocatori (sulla carta o in campo) più

forti. Ha convinto i fiorentini che in questi mesi spesso hanno storto il naso e che ieri mattina, giusto per non dargliele tutte vinte, si sono svegliati brontolando «e pensa ai punti che abbiamo perso per strada...». Contro la Juve, la squadra di Sousa ha fatto clic.

GIOVANI Sousa ha convinto con intensità e scelte. Imposta la partita per dirigere il gioco

ALLEGRI È UN VINCENTE E NON È L'UNICO IN SCADENZA: RESTA

BEPE MAROTTA
SUL FUTURO DEL SUO TECNICO

con spirito pratico e notevole fiducia nei giovani: ce ne sono tanti in squadra, a partire da Federico Chiesa. Ha convinto sul piano della personalità e

sul piano tattico, facendo fare ai campioni d'Italia la figura dei plantigradi svegliati loro malgrado dal letargo. La Juve conosceva già le sue qualità e il suo nome è stato spesso accostato alla panchina bianconera: il furore di domenica ha lasciato altri segni nella memoria dei bianconeri. Contro la Juve non si sono viste le ingenuità che hanno bloccato la Fiorentina in altre gare. Sou-

sa sta completando la sua filosofia di calcio rendendo omaggio alla pratica: il pressing alto non è più un'avventura e la squadra non va più a tratti.

Concretezza e bellezza: quando il giochino funziona, abbaglia. E l'impressione è che certi spigoli di un anno fa siano smussati.

DOPPIO SOGNO Sousa ha un suo stile che funziona in un ambiente abituato al bel calcio, ma funzionerebbe in un club che richiede successi continui? Ha un profilo da Juve umbertiana, un buon rapporto con gli Agnelli, e ha dimostrato

di saper andare oltre i pronostici con la forza del gioco. L'amministratore delegato Marotta domenica ha assicurato che Allegri resterà alla Juve: c'è un campionato più che mai in ballo e una Champions tutta da giocare, eppure la sensazione è che, se ci fosse un divorzio, Sousa potrebbe essere il successore di Allegri. Perché con una partita ha stregato Firenze e anche la Juve. Successe a Sacchi quando sconfisse il Milan con il Parma, è successo a Sarri battendo il Napoli a Empoli: il 4-2 dell'aprile 2015 servì a lui a sognare come avrebbe potuto far giocare il Napoli e a De Laurentiis a chiarirsi le idee sul tecnico del futuro. Prima ti batto, poi ti conquisto: a volte funziona e la partita perfetta è come una data sul contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA PARTITA PUÒ SEGNARE UN DESTINO

Arrigo Sacchi (foto in alto) è il caso da manuale: battendo il Milan con il Parma in coppa Italia a San Siro (86-87) conquistò Berlusconi agli albori dell'epoca d'oro milanista. Ma non è l'unico ad aver colpito il futuro club con gioco o risultati: Sarri (al centro) si è preso il Napoli con un 4-2 a Empoli (al San Paolo all'andata era finita 2-2). E il giovane Allegri (in basso) col Cagliari perse a San Siro 4-3: una gara spumeggiante che attirò lui l'attenzione di Galliani. Anche senza i tre punti, il destino rossonero era segnato.



L'UOMO DEL GIORNO/2 IL TECNICO RIVELAZIONE

Ma quale Bielsa La Lazio va in orbita con super-Inzaghi

● Lotito voleva il Loco, poi ha scelto Simone, che oggi ha la media punti più alta del club. Ora la sfida alla Juve per l'ultimo gradino



Simone Inzaghi, 40 anni, tecnico della Lazio da aprile 2016 dopo aver allenato la Primavera dal 2014 al 2016 GETTY

Stefano Cieri
ROMA

A forza di sostenere che nel calcio non vale l'assioma «più spendi, più vinci» Claudio Lotito ha realizzato il suo capolavoro. Stracciare (o vederselo stracciato, fate voi) il contratto con un allenatore sì di fama mondiale ma che gli sarebbe costato oltre 3 milioni di netti l'anno, affidare la squadra al tecnico cresciuto in casa che gli costa cinque volte meno e vedere lo stesso volare altissima la sua Lazio. Un autentico miracolo calcistico reso possibile più che dall'intuito del padre-patron biancoceleste (ma anche da quello) dalla sorprendente bravura di Simone Inzaghi. Che non avrà il carisma e la fama da visionario di Marcelo Bielsa (l'uomo a cui Lotito aveva deciso di legarsi), ma sta dimostrando di essere molto più

utile ad una formazione che, accreditata al massimo di un 7-8° posto alla vigilia della stagione, si ritrova dopo 20 giornate quarta in classifica, ad un solo punto dalla zona Champions.

RINNOVO IN ARRIVO Da giocatore ha vinto trofei e guadagnato cifre considerevoli. Per questo Inzaghi, da allenatore, ha preferito investire su se stesso senza inseguire facili (ma pericolosissimi) contratti in provincia. Ha fatto la gavetta per sei anni nel settore giovani-

SIMONE È UN GRAN MOTIVATORE, PREPARA AL MEGLIO LE PARTITE

I GIOCATORI DELLA LAZIO
SU SIMONE INZAGHI

le della Lazio, vincendo parecchio e accumulando un'esperienza che ora si sta rivelando preziosissima. Poi, una volta avuta la panchina della prima squadra, non ha preteso cifre folli. Non era il caso, molto più

importante prendere al volo la chance, concentrarsi unicamente sul campo. E lì Inzaghi ha dimostrato di meritare cifre importanti anche da allenatore. Le avrà con il rinnovo contrattuale che Lotito si appresta a fargli firmare. Un rinnovo (biennale) che peraltro sarebbe automatico in caso di qualificazione in una coppa europea, ma che la società ha deciso di anticipare alle prossime settimane. Perché Inzaghi, da simbolo del club (è uomo

Lazio da 18 anni) ora è anche un patrimonio tecnico imprescindibile.

L'ULTIMO GRADINO Lo dicono i numeri. Da domenica è l'allenatore con la media punti più alta della storia del club (1,925 per gara). La sua Lazio sta andando oltre più rosea previsione e il merito è soprattutto suo. «Ci ha ridato entusiasmo, è un grande motivatore e prepara le partite in maniera perfetta», dicono i suoi giocatori. Inzaghi è riuscito a prendere il meglio dei tecnici avuti da giocatore, ma è stato bravissimo a rivisitare in chiave contemporanea certi concetti. L'uso spregiudicato dei moduli (li cambia in continua-

zione) è per esempio un segno di grande modernità perché il calcio ormai assomiglia sempre di più al basket, dove alternare moduli è la regola. Lo farà anche nel corso di questa settimana. Domani affronterà il Genoa in Coppa Italia col 4-3-3 (con ampio turn over), poi domenica allo Stadium dovrebbe riproporre la difesa a 3 contro la Juve. Alla Lazio targata Inzaghi manca un ultimo gradino da salire per essere davvero straordinaria: battere una grande. Negli scontri al vertice ha perso con i bianconeri all'andata e poi con Milan, Roma e Inter, riuscendo solo a strappare un punto al Napoli. Fare risultato su un campo dove finora tutti hanno perso (e contro una squadra, la Juve, che in campionato la Lazio non batte da 14 anni) significherebbe salire quell'ultimo gradino. Con tanti saluti a Bielsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RECORD

1,925

● la media punti di Simone Inzaghi sulla panchina della Lazio. Da tecnico biancoceleste ha affrontato 27 partite (7 l'anno scorso, 20 quest'anno)

3

● le competizioni vinte da Inzaghi come allenatore, tutte con la Primavera della Lazio: due Coppe Italia (2014 e 2015) e una Supercoppa italiana (2014)

7

● i trofei vinti da Inzaghi come giocatore, tutti con la Lazio: 1 scudetto, 3 Coppe Italia, 2 Supercoppe italiane, 1 Supercoppa europea



Chiesa consacrato



● 1-2 Federico Chiesa, 19 anni, in azione contro la Juve: proprio contro i bianconeri aveva esordito in A nella gara di andata ● 3 Enrico Chiesa, 46 anni, papà di Federico, alla Fiorentina dal 1999 al 2002 GETTY/ANSA

Il Golden Boy di Firenze studia Robben e le lingue

● Niente tatuaggi, tanti libri, dribbling e ferocia: così il figlio d'arte ha stregato la città. Pagato 8.000 euro, a 19 anni vale già 15 milioni

Luca Calamai

Un amico di famiglia quattro mesi fa gli ha regalato alcuni video dedicati a Robben. In quelle immagini c'era il meglio del repertorio del campione olandese: finte, dribbling, freddezza in zona gol. C'è sempre da imparare dai maestri. Federico Chiesa si è messo a studiare. Come ha fatto dal primo giorno di ritiro a Moena quando ha provato a rubare tutti i segreti a figure simbolo quali Borja Valero o Federico Bernardeschi. L'ultimo gioiello di casa viola ha la capacità di assorbire come una spugna tutto ciò che lo può aiutare a diventare come suo padre. Cioè, un grande calciatore. Federico fino a tre anni fa era considerato speciale non per le sue doti tecniche ma per il suo percorso scolastico. Un ragazzo di talento che si destreggia con abilità anche con i libri è un'eccezione nel mondo del pallone. Chiesa è una bella eccezione. E' iscritto a Scienze Motorie, parla benissimo l'inglese e se la cava persino con il francese. Insomma,

pur adorando il calcio ha voluto portare avanti anche un piano B. Scelta saggia. Condivisa, anzi sostenuta, dalla famiglia. Nella Fiorentina è sbocciato all'improvviso con un'ultima stagione da protagonista in Primavera. E a giugno si è trovato a dover scegliere tra la nazionale di categoria e il ritiro con Borja Valero e compagni a Moena. Ha vinto l'amore per i colori viola. Se avesse imboccato l'altra strada oggi, probabilmente, sarebbe a Ferrara, con la Spal, in prestito.

DIFFERENZE Federico è diverso da babbo Enrico. O meglio, in comune hanno quel correre ingobbato e la potenza nel tiro da fuori area. Il gioiellino viola ha più gamba e meno senso del gol. E' il classico esterno, tutto corsa e senso tattico, da dieci-dodici reti a campionato. Merce rara. Il pallone è sempre stato un suo compagno di viaggio. Il

suo mito, oltre al papà, è stato Kakà. Un mostro di eleganza che ha stregato una generazione di ragazzini. Di sicuro, il piccolo Chiesa è uno che non ha paura di rischiare. Dietro la sua faccia pulita e i suoi occhi spesso incantati c'è la ferocia di un giovane che vuole arrivare. E lo ha dimostrato fin dalle prime partitelle in ritiro. Di solito, i ragazzi si nascondono dopo il primo dribbling sbagliato. Diventano grigi soldatini. Federico, invece, punta sempre il suo avversario. E se viene fermato, un attimo dopo ci riprova. Sousa si innamora di questo giovanotto che ha la Fiorentina disegnata nella pelle e che trasmette un entusiasmo contagioso. In un mese Federico scala la montagna viola. Il tecnico portoghese prima lo toglie dal mercato, aggregandolo in pianta stabile con i titolari poi lo fa debuttare a Torino contro la Ju-

L'IDENTIKIT

FEDERICO CHIESA

NATO A GENOVA
IL 25 OTTOBRE 1997
ALTEZZA 175 CM
PESO 70 KG

Cresce nelle giovanili della Settegrasse, club della periferia di Firenze, poi passa alla Fiorentina. A fine 2014 entra nella Primavera. La scorsa estate Paulo Sousa lo inserisce in prima squadra, convocandolo per il ritiro. Il 20 agosto esordisce in A contro la Juve. Il 29 settembre debutta pure in Europa League contro il Qarabag. Segna il primo gol con la maglia viola nella partita di ritorno con lo stesso Qarabag dell'8 dicembre fissando il risultato sul 2-1, ma rimediando anche la prima espulsione. Ha già giocato con l'Italia Under 19 e 20.

3 DOMANDE A...

LEONARDO SEMPLICI ALLENATORE SPAL



«Lo volevo con me. Ha carattere, in futuro lo vedo più... attaccante»

● **Semplici, è vero che in estate voleva portare Chiesa in prestito alla Spal?**
«Sì. Ne parlai con il padre Enrico in una cena. Ma tutto si bloccò perché la Fiorentina voleva farlo valutare a Sousa. Ottima scelta e complimenti a loro, dalla società al tecnico».

● **Come mai lo avrebbe voluto con sé?**
«Sia per le caratteristiche tecniche che per quelle umane. Sta confermando ciò che pensavo. Ha personalità, carattere, voglia di sacrificarsi e mostra una maturità difficile da trovare nei ragazzi. Non ha paura del confronto con avversari più forti. E' un ragazzo senza grilli per la testa ed è stato bravo a bruciare tutte le tappe. Merito della famiglia, lo ha cresciuto con questi valori».

● **A Firenze fa l'esterno: è la collocazione più adatta?**
«Per ora sì, sta costruendo la propria carriera. Ma in futuro lo vedo più attaccante ripercorrendo le tappe di un altro Federico, Bernardeschi. Potrà sfruttare il tiro diventando decisivo vicino alla porta, in posizione più offensiva rispetto al calcio a tutta fascia di adesso».

Giovanni Sardelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRATTATIVE

Viola col rebus Kalinic, Zarate da Mazzarri?

● Cina: solo 3 gli stranieri utilizzabili in gara. Crotone: c'è Bodmer. Torino-Castro: si stringe. Anche il West Ham su Gabbiadini

Pessina-Sardelli-Schira

Aspettando i cinesi. Nemmeno il tempo di godersi il successo contro la Juve, che in casa viola si torna sul mercato. Tutto gira intorno a Kalinic: il Tianjin Quanjian di Cannavaro ha offerto al giocatore 4 anni di contratto a 10 milioni a stagione. L'attaccante sembra intenzionato ad accettare. Il croato ha una clausola rescissoria di 50 milioni, ma al momento nessuna offerta ufficiale è arrivata sul tavolo viola, solo intenzioni. Quelle del

Tianjin Quanjian di offrire tra i 30 ed i 35 milioni alla Fiorentina. Intanto Kalinic sarà squalificato per la partita con il Chievo. E ieri la Federcalcio cinese prima ha ufficializzato il «taglio» del numero degli stranieri utilizzabili dai club in ogni partita, che passa da 4 a 3 per la Super League e poi si è lamentata per l'eccessiva spesa per i giocatori strapagati (vedi Oscar e Tevez): a dispetto degli investimenti sulle giovanili. Se tutto ruota intorno a Kalinic, le voci sul reparto offensivo viola non sono finite. Zarate vorrebbe giocare con maggior conti-

nuità: contatti fitti col Watford di Mazzarri, la Fiorentina potrebbe non opporre resistenza liberandosi di un contratto pesante. Monitorati sempre Caleri (West Ham) ed i giovanissimi Knezevic ('97 centrocampista, Dinamo Zagabria) e Nemanja Mihajlovic ('96 esterno del Partizan).

TRA CHIEVO E TORO Non andrà in Cina Birsà: il trequartista rimarrà al Chievo e non si trasferirà allo Changchun Yatai. Intanto i gialloblù continuano il pressing per Paloschi in prestito dall'Atalanta, l'alternativa è Araujo (Las Palmas). Sulla fascia arriverà uno tra D'Elia (Vicenza) e Duarte (Espanyol). In uscita, invece, i granata sono in pressing per Castro: la richiesta dei veneti è sui 5 milioni. L'affare va verso la fumata bianca: le



Sopra Nikola Kalinic, 29; sotto, Mauro Zarate, 29 ANSA/GETTY

alternative Donsah (Bologna) e Poli (Milan) sono ora distanti.

MOSSE CROTONE I calabresi sono vicini a chiudere per lo svincolato Bodmer a centrocampo, dopo il no di Gnoukouri (Inter). In difesa affondo col Milan per il prestito di Ely, invece attesa in attacco con la Samp per Budimir che a breve deciderà se restare in blucerchiato o accettare la corte di un altro club (su di lui anche Chievo e Bari).

ALTRI AFFARI Anche il West Ham è su Gabbiadini (Napoli). Il Genoa ha l'accordo per Montoya, centrocampista argentino '93 del Rosario Central (costerà sui 5 milioni), in arrivo in Liguria in estate. Lazio su Cerci e Giuseppe Rossi, lo rivela l'agente Pastorello, mentre il

Chelsea studia Anderson e Keita per l'estate. Il Sassuolo dice di nuovo no al rilancio del Leicester per Acerbi, muro anche a Southampton e Tottenham per Pellegrini. Il Palermo chiude per Toni Sunjic, difensore bosniaco, ex Stoccarda, classe '88. L'Empoli ha l'ok di Grassi ma l'Atalanta fa muro, intanto Corsi rinnova il contratto del centrocampista Krunić. L'Atalanta in mezzo valuta Cristante (Pescara) e Doumbia (Tolosa). Il Cagliari vicino a Miangue (prestito dall'Inter) e scavalca il Genoa nella corsa a Bisoli (Brescia) per l'estate; intanto Pinna rinnova fino al 2020 (è in prestito all'Olbia). L'Udinese ha chiesto al Novara Faragò e Dickmann. Infine il Pescara sta per cedere Zuparić (Rijeka a un passo, ci prova pure il Pisa).

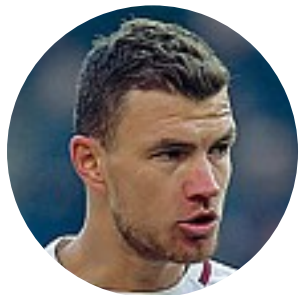
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma e Napoli hanno

E a febbraio tornano Florenzi e Salah



L'EQUILIBRIO
Con la difesa, ora guidata da Fazio (foto), rigenerata, oltre al 2° attacco, i giallorossi vantano anche la seconda retroguardia della Serie A



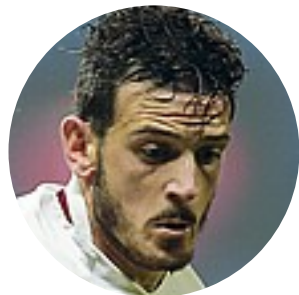
CASA DOLCE CASA
Nelle 9 partite casalinghe disputate (10 con il derby) sono arrivate altrettante vittorie, grazie anche a uno Dzeko (foto) rigenerato



L'ASCESA CONTINUA
Se si eccettua il k.o. nel playoff di Champions, la squadra di Luciano Spalletti (foto) ha fatto solo balzi in avanti: 9 punti e 3 posizioni in più



LA FAME DI SUCCESSI
L'ultimo successo della Roma è datato 2008. Per questo la piazza ha fame di vittorie e chiede uno sforzo sul mercato a James Pallotta (foto)



SQUADRA MULTIUSO
Rosa «short» (20 in campo: ultimi in A) spinge i giocatori ad adattarsi in posizioni diverse, e a febbraio torna Florenzi (foto) e pure Salah

Spalletti ha difesa e attacco super Squadra affamata e fattore Olimpico

Massimo Cecchini
ROMA

«C»aro presidente Pallotta...». Comincia così la lettera virtuale che tutto il tifo romanista – al fischio finale di Fiorentina-Juve – ha cominciato a scrivere con destinazione Usa. L'argomento è tanto semplice quanto stringente: visto che sorte e bravura ha messo la squadra in condizione di lottare per lo scudetto, sarà il caso di investire sul mercato e provare a rinforzare un squadra che nei prossimi quaranta giorni si giocherà un po' tutto?

EQUILIBRIO Al momento, infatti, la Roma ha dimostrato tanto. Per prima cosa di l'aver ritrovato quell'equilibrio che sembrava l'unica araba fenice che la squadra di Spalletti stentava a raggiungere. Adesso che il traguardo sia ottenuto lo certificano i numeri. I giallorossi hanno il secondo attacco del campionato (41 gol contro i 45 del Napoli) e la seconda difesa

(18 reti subite contro le 16 della Juve). Insomma, da quando Spalletti ha puntato con più chiarezza sulla difesa a tre, ritrovando Rüdiger e facendo diventare un titolare a tutti gli effetti Fazio, la retroguardia è più sicura, grazie anche ad un Szczesny che forse attualmente è il più forte portiere della Serie A. Morale: segnerà qualche gol in meno, ma la Roma ora è più solida. Dopo l'Empoli, infatti, è la squadra che ha concluso più partite senza reti al passivo (8)

OLIMPICO Tutto questo cambio di rendimento si nota soprattutto nel rendimento in trasferta, perché in casa i giallorossi sono una vera e propria schiacciasassi. All'Olimpico, infatti, in campionato hanno sempre vinto. Sempre. Quindi nei 9 match disputati finora in casa ha conquistato 27 punti, o addirittura 30 se consideriamo il derby disputato in trasferta. Con queste premesse, sapere di poter giocare a Roma le sfide del ritorno contro Juve e Napoli può essere il migliore biglietto da visita per professare ottimismo.

L'ASCESA Se si eccettua la pesante eliminazione dalla Champions League per opera del Porto, è innegabile che il cammino della Roma sia più che altro un decollo. Anche qui parlano le cifre, che vedono i giallorossi – allo stesso punto della stagione – essere passati dal quinto al secondo posto, con ben 9 punti in più rispetto al 2016. Se vincere aiuta a vincere, meglio allacciare le cinture. E questo vale anche per la Coppa Italia e l'Europa League.

LA FAME Comprensibile, perché il digiuno di successi ormai ha provocato una fame nella tifoseria incontenibile. Lo scudetto manca dal 2001 e l'ultima vittoria risale alla Coppa Italia 2008. Come dire che, un po' inaspettatamente, il quinquennio di gestione statunitense non ha fatto mettere in bacheca nessun trofeo. Proprio per questo a Pallotta viene chiesto qualche sforzo in più sul mercato, perché l'astinenza pesa e la fame può trasformarsi in fretta in pressione. A volte potenzialmente perniciosa.



L'esultanza di gruppo a Udine dopo il gol di Radja Nainggolan, 28 AFP

● Il club giallorosso non vince trofei dal 2008. E adesso confida sull'effetto casalingo: solo vittorie

DUTTILITÀ Per arrivare a un traguardo, comunque, Spalletti ha saputo inniettare nei suoi quella vocazione al sacrificio che comporta forma fisica (e la squadra che segna di più nei secondi tempi) e duttilità. Tanti, infatti, sono i giallorossi che possono ricoprire posizioni diverse, e in caso di emergenza questo può essere un vantaggio. Perché ci sono due graduatorie connesse in cui la Roma è

pericolosamente ultima: quella dei giocatori impiegati (20) e quella delle sostituzioni effettuate (52). Per questo si capisce la portata dei timori di Spalletti per i quaranta giorni di fuoco che lo attendono e per le ambizioni che crescono. La Roma che sogna, probabilmente, ha bisogno di carburante statunitense. E se Pallotta se ne convince...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO

Jesé si riapre Ma c'è uno spiraglio per Defrel

Davide Stoppini
ROMA

Bufala o no, a Triggioria non è stato certo un Blue Monday. Ottimismo spinto, ottimismo ritrovato. Pure sul mercato, perché se è vero che i ragionamenti non viaggiano sull'altalena dell'emozione della classifica, va pure registrata la disponibilità del presidente James Pallotta a valutare la possibilità di un investimento. Ergo: l'obiettivo è regalare un rinforzo a Spalletti entro domenica. Non trova conferme la possibilità di arrivare a Muriel, torna invece d'attualità una pista ambiziosa: Defrel del Sassuolo è un obiettivo difficile, ma è pure il preferito da Spalletti e il suo arrivo non è più definito impossibile a Triggioria, che col club emiliano ha diversi discorsi aperti.

CONFERME MONCHI Detto che il fronte Musonda è stato di fatto escluso da Spalletti, in stand by Feghouli, la Roma tiene vivo il nome di Deulofeu. Ma la novità è la riapertura per Jesé, considerato che Psg e Las Palmas non riescono ad accordarsi. Per il futuro, invece, la Roma segue il romeno del Viitorul: Marin, 20 anni, centrocampista. Magari il profilo sarà gradito pure a Monchi, promesso sposo nel ruolo di d.s.: «Non si può obbligare qualcuno a stare dove non vuole», ha detto di lui il presidente del Siviglia José Castro. Tutto torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gregoire Defrel, 25 anni ANSA

La situazione Trattative fino alle 23 di martedì 31

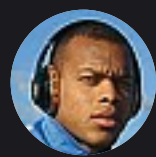
● Il mercato, aperto il 3, chiude alle 23 di martedì 31 gennaio. I calciatori svincolati, con contratto scaduto entro il 30 giugno 2016, potranno firmare comunque sino al 31 marzo; quelli svincolati dal 1° luglio in poi, potranno invece trovare un club entro il 28 febbraio.



ATALANTA
● **ARRIVI**
Gollini (p. Aston Villa)
● **PARTENZE**
Stendardo (d. Pescara), Pinilla (a. Genoa), Gagliardini (c. Inter), Sportiello (Fiorentina)
● **OBIETTIVI**
Gyamfi (d. Benevento), Cristante (c. Pescara), Doumbia (c. Tolosa)
● **ALTRI AFFARI**
Acquisti: Mancini (d. Perugia, da giugno). Cessioni: Caldara (d. alla Juve 2018-19)



BOLOGNA
● **ARRIVI**
Petkovic (a. Trapani)
● **PARTENZE**
Morleo (d. Bari)
● **OBIETTIVI**
Biabiany (a. Inter, foto), Benalouane (d. Leicester), Janicki (d. Lechia Danzica)



CAGLIARI
● **ARRIVI**
Gabriel (p. Milan)
● **PARTENZE**
Storari (p. Milan)
● **OBIETTIVI**
Miangue (d. Inter, foto), Bisoli (c. Brescia)



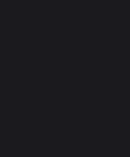
CHIEVO
● **ARRIVI**
nessuno
● **PARTENZE**
Miranda (a. Santa Fe), Costa (d. Spal)
● **OBIETTIVI**
D'Elia (d. Vicenza), Duarte (d. Espanyol), Ciano (a. Cesena), Araujo (a. Las Palmas), Paloschi (a. Atalanta), Romero (a. Velez)



CROTONE
● **ARRIVI**
nessuno
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
Ely (d. Milan), Gnoukouri (c. Inter), Gerson (c. Roma, foto), Budimir (a. Sampdoria), Bodmer (c)



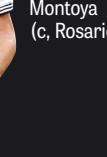
EMPOLI
● **ARRIVI**
Thiam (a. Paok)
● **PARTENZE**
Gilardino (a. Pescara)
● **OBIETTIVI**
Grassi (c. Atalanta), Lupoli (a. Pisa), El Kaddouri (c. Napoli, foto)



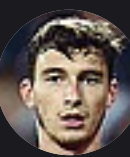
FIorentina
● **ARRIVI**
Sportiello (p. Atalanta)
● **PARTENZE**
nessuno
● **OBIETTIVI**
Calleri (a. West Ham), Laxalt (c. Genoa), Marin (c. Viitorul), Seferovic (a. Eintracht)



GENOA
● **ARRIVI**
Morosini (c. Brescia), Beghetto (d. Spal), Pinilla (a. Atalanta), Taarabt (c. Benfica), Cataldi (c. Lazio), Rubinho (p. Como)
● **PARTENZE**
Rincon (c. Juve), Pavolletti (a. Napoli)
● **OBIETTIVI**
Bisoli (c. Brescia, foto), Dezi (c. Perugia), Montoya (c. Rosario)



INTER
● **ARRIVI**
Gagliardini (c. Atalanta)
● **PARTENZE**
Felipe Melo (c. Palmeiras), Jovetic (a. Siviglia)
● **OBIETTIVI**
Luiz Gustavo (c. Wolfsburg), Darmian (d. Manchester U., foto), Criscito (d. Zenit)



5 motivi per crederci

Solo 3 k.o. in campionato



MENO SCONFITTE DI TUTTI
Il Napoli ha perso solo 3 volte in questo campionato contro Atalanta, Roma e Juve. Ha una striscia di 9 risultati utili. In foto il portiere Pepe Reina



MIGLIOR ATTACCO
Azzurri col miglior attacco della A (45 gol): Mertens (12 reti) ha una media gol-minuti migliore di Higuain. Callejon (foto) è un valore aggiunto.



CONSAPEVOLEZZA
Dal k.o. di Torino con la Juve la squadra di Sarri (foto) è imbattuta: quella sfida con la capolista ha visto uscire rinforzato il gruppo azzurro.



MILIK PRESTO IN CAMPO
Assente da ottobre per l'infortunio al ginocchio, il centravanti Milik (foto) sta per rientrare. Va considerato come un nuovo acquisto.



GOL ALTERNATIVI
Non segnano solo gli attaccanti: il Napoli è una vera cooperativa del gol e con Tonelli (foto) sono tornate le reti da palla inattiva.

Dai gol di Mertens al ritorno di Milik Sarri ora è pronto al grande salto

Gianluca Monti
NAPOLI

La parola scudetto non è più un tabù a Napoli. Del resto, lo scorso anno la squadra di Maurizio Sarri è stata a lungo in lotta con la Juventus per il tricolore e dunque da queste parti nessuno soffre più di vertigini. Anzi, il tecnico azzurro con furbizia prova a mettere pressione alla capolista ogni volta che ne ha la possibilità rimarcando, anche in maniera pretestuosa, la superiorità della squadra di Allegri.

CONTINUITÀ Eppure, il Napoli ha perso meno della Juve e di tutte le altre in questo campionato. Appena tre sconfitte fin qui e, soprattutto, una striscia di risultati positivi che dura da nove turni in campionato (sei vittorie e tre pareggi) e da tredici gare complessive (otto vittorie e cinque pareggi). La continuità di risultati è indice di maturità e di solidità. Magari dietro si commette ancora qualche errore di troppo (sette

reti al passivo in più rispetto alla passata stagione) ma per fortuna lì davanti si trova sempre il modo di rimediare e questo perché all'incredibile potenziale offensivo si è unita, finalmente, la giusta determinazione sotto porta che è mancata nella fase iniziale della stagione. Così il Napoli continua a creare tanto, ma adesso realizza con ottime percentuali. Non a caso, la squadra di Sarri ha il miglior attacco del campionato con 45 reti (2,25 di media a partita). Mertens è diventato un ceccchino infallibile: addirittura, ha una media gol superiore a quella di Higuain. Il belga segna una volta ogni 99 minuti, il Pipita (una rete in più rispetto al «falso nueve» del Napoli) la imbuca una volta ogni 102'. In pratica, Sarri ha trasformato Mertens nel clone dell'argentino. Anzi, il taglio sul primo palo che ha permesso a Dries di segnare al Pescara è il movimento che Sarri chiedeva con maggiore insistenza al Pipita.

IMPIANTO DI GIOCO Higuain,

però, ha deciso lo scontro diretto dello Stadium con una giocata da campione. Quella sera il Napoli ha commesso un paio di sbavature, ma non è stato inferiore alla Juventus. Anzi, dal faccia a faccia con i bianconeri è arrivata la consapevolezza di poter essere anche quest'anno un fastidioso prurito per la capolista. A Torino, il Napoli sull'uno ad uno sembrava in controllo della partita e forse adesso Sarri rimpiangerà di aver sostituito Insigne, ma comunque da quella prova la squadra azzurra è uscita rinfrancata. Non a caso, da allora non ha mai più perso. Si è sentito forte il Napoli, nonostante al suo impianto di gioco mancasse, allora come oggi, il classico «terminale».

NUOVI BOMBER Ark Milik, infatti, è fuori causa da inizio ottobre ma adesso sta davvero per rientrare. Un paio di settimane ancora, tre al massimo, e sarà in campo. Per affrontare un impegno ostico come quello con il Real Madrid sarà fondamentale contare su di lui. In



Dries Mertens, 29 anni, festeggiato da Insigne ANSA

● La scossa dalla sconfitta con la Juve: poi striscia di 9 risultati utili La parola scudetto non è più tabù

Champions la fisicità è un fattore e non a caso il polacco aveva segnato due doppiette contro Dinamo Kiev e Benfica prima di infortunarsi. Milik sta riprendendo confidenza con gli schemi e con i compagni, presto riprenderà anche confidenza con il gol. Nella rincorsa allo scudetto può essere considerato in pratica un nuovo acquisto alla stregua di Pavoletti. Serviranno i gol di tutti per dare l'as-

salto alla Juventus. Lo scorso anno a Sarri sono mancate le reti su palla inattiva, un suo marchio di fabbrica. Tonelli, difensore goleador, ha colmato questa lacuna contro il Pescara. Ormai l'ex difensore dell'Empoli, due centri in altrettante gare, è già una sorta di amuleto nella città della scaramanzia, dove però la parola scudetto non è più tabù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE OSPITI

Via libera ai tifosi azzurri: in migliaia a San Siro

NAPOLI

San Siro sabato sera si tingerà di azzurro. Riaperta infatti la vendita dei biglietti per il settore ospiti in vista del match tra Milan e Napoli, vendita che era stata sospesa dopo gli incidenti che avevano visto protagonisti gli ultrà azzurri in occasione della sfida di Coppa Italia con lo Spezia. Il paradosso è che ancora una volta è stato il Club Napoli Bologna a far presente al Viminale che comunque fino a ieri era possibile per qualsiasi sostenitore «tesserato» del Napoli acquistare tagliandi per tutti gli altri settori di San Siro e che stava dunque aumentando il rischio di incidenti tra tifosi delle opposte fazioni che si sarebbero potuti trovare fianco a fianco. Da qui la saggia scelta di riaprire la vendita dei biglietti per il settore ospiti.

PREZZI RIBASSATI Intanto, nel tentativo di richiamare più gente allo San Paolo e magari di fare cinquina dopo i successi contro Sampdoria, Spezia e Pescara, il club azzurro ha abbassato i prezzi dei biglietti per la doppia sfida con Fiorentina, in Coppa Italia, e con il Palermo in campionato. Addirittura per chi comprerà contestualmente i due tagliandi costerà appena cinque euro assistere al match contro i viola (tre euro per gli abbonati).

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aurelio De Laurentiis, 67 anni

 JUVENTUS ● ARRIVI Rincon (c, Genoa) ● PARTENZE nessuno ● OBIETTIVI Tolisso (c, Lione), Luiz Gustavo (c, Wolfsburg), Grimaldo (d, Benfica), Kolasinac (d, Schalke 04), Bentancur (c, Boca Jrs) ● ALTRI AFFARI Acquisti: Orsolini (a, Ascoli, da giugno), Caldara (d, Atalanta) dal 2018	 LAZIO ● ARRIVI nessuno ● PARTENZE Cataldi (c, Genoa), Prce (d, Brescia) ● OBIETTIVI Paloschi (a, Atalanta), El Ghazi (a, Ajax), Depay (a, Man. Utd), Cerci (a, A. Madrid), Rossi (a, Celta), Haller (a, Utrecht)	 MILAN ● ARRIVI Storari (p, Cagliari, foto) ● PARTENZE Gabriel (p, Cagliari), Luiz Adriano (a, Spartak Mosca) ● OBIETTIVI Deulofeu (a, Everton), Koziello (c, Nizza)	 NAPOLI ● ARRIVI Pavoletti (a, Genoa, foto), Leandrinho (a, Ponte Preta), Zerbin (c, Gozzano) ● PARTENZE nessuno ● OBIETTIVI nessuno	 PALERMO ● ARRIVI Silva (a, Gif) ● PARTENZE nessuno ● OBIETTIVI Ciano (a, Cesena), Drame (d, Atalanta), Ely (d, Milan), Carmona (c, Atalanta)	 PESCARA ● ARRIVI Stendardo (d, Atalanta), Bovo (d, Torino) Cerri (a, Spal), Gilardino (a, Empoli), Cubas (c, Boca) ● PARTENZE Aquilani (c, Sassuolo), Manaj (a, Pisa) ● OBIETTIVI Mandragora (c, Juventus), Mattiello (d, Juventus), Muntari (c, svincolato)	 ROMA ● ARRIVI nessuno ● PARTENZE Iturbe (a, Torino) ● OBIETTIVI Jesé (a, Psg foto), Defrel (a, Sassuolo), Badelj (c, Fiorentina), Musonda (c, Chelsea), Feghouli (a, West Ham), Deulofeu (a, Everton)	 SAMPDORIA ● ARRIVI Bereszynski (d, Legia V.) ● PARTENZE Eramo (c, Benevento) ● OBIETTIVI Oikonomou (d, Cagliari), Verre (c, Pescara), Santon (d, Inter)	 SASSUOLO ● ARRIVI Aquilani (c, Pescara) ● PARTENZE nessuno ● OBIETTIVI Ranocchia (d, Inter), Cigarini (c, Samp), Lazzari (c, Spal, foto)	 TORINO ● ARRIVI Iturbe (a, Roma), Carlo (d, Apoel) ● PARTENZE Bovo (d, Pescara) ● OBIETTIVI Castro (c, Chievo), Donsah (c, Bologna), Hiljemark (c, Palermo), Poli (c, Milan)	 UDINESE ● ARRIVI nessuno ● PARTENZE Peñaranda (a, Malaga) ● OBIETTIVI Faragó (c, Novara), Medina (c, L. Asuncion), Gnoukouri (c, Inter, foto) ● ALTRI AFFARI Acquisti: Lasagna (Carpi, a) per giugno
---	--	---	---	--	--	---	---	--	--	---

LE MIE RICETTE, LA TUA CUCINA

Opera in 20 uscite. Primo volume 4,99 €, volumi successivi 5,99 €. Per informazioni rivolgersi al servizio clienti e-mail: linea.aperta@rscs.it - tel. 02.578.8511

STUDIO DISPARI



ANTONINO CANNAVACCIUOLO L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI

PRIMA USCITA
A SOLI
4,99 €*



FOTO E PREPARAZIONI CON LO CHEF E LA SUA SQUADRA • LA SCUOLA DI CUCINA • 40 RICETTE • I CONSIGLI DELLO CHEF

L'alta cucina di Antonino Cannavacciuolo arriva sulla tua tavola grazie a un'esclusiva collana di ricettari. Con ingredienti semplici, passione e i consigli dello chef tutto sarà più facile: tante ricette spiegate e fotografate in ogni passaggio, oltre a una ricca sezione di scuola di cucina dedicata a tecniche di base, piccoli trucchi e tanto altro. Fidati di Antonino!

DAL 12 GENNAIO IL PRIMO VOLUME "ANTIPASTI CALDI" È IN EDICOLA

ACQUISTA
FINO AL
LA COLLANA
STILE

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

San Diego al San Carlo

«Napoli nel cuore ma deve vincere altri due scudetti»

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Eccolo Diego. Tutto solo, sul grande palco del San Carlo. Il boato è simile a quello di uno stadio, anzi, del San Paolo, la sua casa. Dalle poltrone alla platea, fino ai palchetti: l'emozione si avverte dappertutto. Sì, quell'uomo che si muove con grande disinvoltura nel tempio della lirica, è lui, è Diego Maradona. Il saluto strappa qualche lacrima di nostalgia: è simile a quello che rivolse ai napoletani il 5 luglio 1984, quando volle presentarsi ad un San Paolo gremito in ogni angolo. «Buonasera a tutti», ha urlato pieno di felicità. La serata è tutta sua.

CONTRO PELÉ «Tre volte 10» è la rappresentazione del suo primo scudetto, conquistato il 10 maggio 1987, organizzata da Alessandro Siani. E Diego non sa nascondere i sentimenti. «Sono felicissimo di stare con voi». Poi, la prima stoccata, diretta a Pelé. «Mi hanno detto che ci sono stati problemi per il prezzo del ticket, 300 euro sono stati ritenuti eccessivi. L'abbiamo fatto solo perché mi hanno detto che Pelé avrebbe fatto uno spettacolo simile e li avrebbe messi a 200, quello deve sempre arrivare secondo», ha detto scatenando l'entusiasmo della gente. Il San Carlo è lì, incredulo, non abituato alle tante interruzioni e ai cori da stadio.

AMARCORD Ma per il grande Diego (che ha regalato un mazzo di rose rosse a Totti, ricambiando il dono natalizio della maglia numero 10) sì, si può, tutto è lecito. Sul palco è un via vai di ospiti, lo scrittore Maurizio De Giovanni, grande tifoso del Napoli cui ha dedicato libri e pezzi teatrali, introduce i compagni del primo scudetto: ci sono Raffaele Di Fusco, Ales-



L'attesa dei tifosi al teatro e una palina informativa dell'azienda mobilità di Napoli che dà il benvenuto a Maradona LAPRESSE/ANSA

● **Maradona sul palco e platea impazzita. De Laurentiis lo aspetta: «Un mito, ma prima risolva i problemi con le tasse»**

sandro Renica, Antonio Carannante e Andrea Carnevale. L'abbraccio è collettivo, il momento è particolare, ma Renica lo rende ancora più suggestivo intonando uno dei cori preferiti dal San Paolo: «O mamma, sai perché mi batte il corazon, ho visto Maradona...». Il San Carlo canta nell'euforia generale, mentre nelle prime file Reina, Insigne e Callejon guardano con ammirazione i campioni del passato. Un passato che rivive anche attraverso la testimonianza di

Gianni Minà, il giornalista che ha raccontato, in ogni particolare, la Maradona uomo e calciatore. Diego si commuove ascoltando quei ricordi e la voce viene rotta dall'emozione, soprattutto quando si parla di don Diego, il papà e di donna Tota, la mamma: entrambi non ci sono più.

INCURSIONE CARMANDO Diego comanda la scena, tra le mani ha la sua maglietta, indossata nell'anno dello scudetto. Sul palco si materializza Salvatore



Maradona sul palco; in prima fila De Laurentiis e il sindaco De Magistris; Diego con Gianni Minà

Carmando, il massaggiatore che ne ha curato i muscoli nei suoi sette anni napoletani. «Con questa maglia ho sognato, quando ho firmato per il Napoli, Gaspart (l'allora vice presidente del Barcellona, ndr) mi disse di restare, mi offrì il doppio dello stipendio che guadagnavo in quel periodo. Gli dissi di no, che avrei voluto seguire il mio cuore, che mi stava portando a Napoli. Napoli è bella, unica, ma servono altri due scudetti per diventare ancora più grande. Abbiamo fiducia nel lavoro del presidente De Laurentiis».

ACCUSE La scenografia prevede due figure che scendono dietro le sue spalle. Diego le guarda, agita le mani, rappresentano Platini e Blatter: «No, non voglio parlare di questi due no, sono ladri, si sono portati via tutto», ha sentenziato Maradona che ha avuto qualcosa da ridire anche sul Vaticano: «Sono andato in visita dal Santo Padre, gli ho detto: ora gli argentini siamo due. Di Papa Francesco mi hanno colpito alcune frasi dette nel corso del nostro incontro. Mi disse che il Vaticano non aveva bisogno di

una banca. Io ho letto il libro sul Banco Ambrosiano, ho letto di bambini sequestrati, e questa sarebbe la banca del Vaticano?». Si è chiesto polemicamente.

DE LAURENTIIS S'è sistemato in prima fila, Aurelio De Laurentiis. Al suo fianco, da un lato la moglie, Jacqueline, dall'altro Luigi De Magistris, il sindaco della città. Il presidente del Napoli aveva incontrato Diego Maradona a Roma, negli studi della Filmauro. «Maradona per me è un mito, con lui ho fatto anche un film, ricordo che si divertiva a palleggiare quando il sole stava per tramontare. Appena avrà risolto i suoi problemi con l'agenzia delle Entrate, sarà il nostro ambasciatore nel mondo», ha detto De Laurentiis che ha anche commentato la sconfitta di domenica sera della Juventus, a Firenze: «Ne vedremo delle belle nei prossimi 90 giorni, tutto è ancora aperto. Diego chiede lo scudetto? Stando a Dubai forse nemmeno ricorda che lui non c'è stato sette anni consecutivi in Europa come il mio Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 DOMANDE A...

GIUSEPPE BRUSCOLOTTI
CAPITANO 1° SCUDETTO



«La sua venuta lascerà traccia in questa città»

● **Davanti all'Hotel Vesuvio, dove ha incontrato Maradona, la gente le gridava «Un capitano, c'è solo un capitano». Bello, no?** «La gente è riconoscente. Grazie a Diego abbiamo scritto la storia. Questa sua venuta sarà una svolta per Napoli. Ne sono convinto».

● **Addirittura: perché?** «Nel periodo degli scudetti a Napoli si viveva meglio. Il calcio è motore per la città: lo è stato allora e lo sarebbe oggi. Una linfa che Diego sa alimentare. È arrivato parlando di scudetto, portando una mentalità vincente. Da 30 anni ha un rapporto indissolubile con Napoli: lascerà traccia».

● **Ci crede a un Maradona dirigente al Napoli?** «Sì. De Laurentiis su certe cose ha cambiato atteggiamento, anche nei miei confronti. Unire la storia e le sue capacità imprenditoriali potrà essere una carta vincente».

● **Si è notata la sua assenza ieri sera al San Carlo.** «Fosse per Diego, andrei in capo al mondo a piedi. Ma c'era una produzione e con questa non c'è stata intesa. Ci rivedremo per festeggiare i 30 anni dallo scudetto».

Maurizio Nicita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Le scuse al figlio, l'abbraccio alla madre Ora ha fatto pace pure col suo passato

NAPOLI

Trentuno anni dopo: lei è Cristiana Sinagra, la mamma di Diego junior, la donna che il 20 settembre 1986, sconvolse Napoli e lo stesso Diego Maradona, annunciando al mondo intero la nascita del figlio del campione argentino. Era appena cominciato il campionato che poi avrebbe condotto il Napoli alla conquista del primo scudetto e gli azzurri l'avevano inaugurato con una vittoria a Brescia (1-0) grazie proprio a un gol di Diego. Uno choc, per un'intera città, e non solo. La notizia fece il giro del



Cristiana Sinagra col piccolo Diego Armando junior

● **Dopo anni di liti, sabato Maradona ha incontrato la Sinagra. E a Diego Jr. chiede perdono: «Non ti lascerò più»**

mondo, destando l'interesse dei media internazionali: appena due mesi prima, l'Argentina era diventata campione del Mondo in Messico, e Maradona era stato il protagonista assoluto del trionfo. Trentuno anni dopo, Cristiana e Diego si sono riabbracciati sabato notte, lontano da tutto e da tutti, a casa di Diego junior, l'artefice dell'incontro, oggi felicemente sposato con Nunzia. Dopo essersi riavvicinato al padre, in occasione del

cinquantaseiesimo compleanno dell'ex Pibe de oro, il ragazzo ha creato le condizioni perché la mamma incontrasse il papà per mettere fine a tutte le polemiche che ne hanno caratterizzato la crescita, dal mancato riconoscimento, fino alla sentenza del tribunale che ha stabilito che al giovane Diego venisse riconosciuto il cognome del padre.

EMOZIONI I due si sono abbracciati, c'è stata qualche lacrima di commozione, quelle di Cristiana hanno racchiuso la suggestione di un sentimento lontano, che seppure tra mille difficoltà, ha determinato la nascita

di Diego junior. Con quell'abbraccio sono stati cancellati anni di ripicche e attacchi frontali, con tanto di avvocati a darsi battaglia nelle aule del tribunale per far valere i diritti di un bambino innocente, la cui unica colpa sarebbe stata quella di essere uno dei tanti figli ripudiati dal proprio genitore. Sabato notte, anche Cristiana, dopo Diego, gli ha aperto il cuore. Trentuno anni dopo, come se il passato non fosse mai esistito. E dal palco del San Carlo Maradona si è lasciato andare: «Voglio chiedere scusa dopo 30 anni a mio figlio, non ti lascerò più».

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro che bidone Inter, ora c'è Kondo al centro del mondo

● Votato come peggior straniero del 2016, mister 31 milioni si è trasformato grazie a Pioli. E il suo rilancio può far traslocare Brozovic



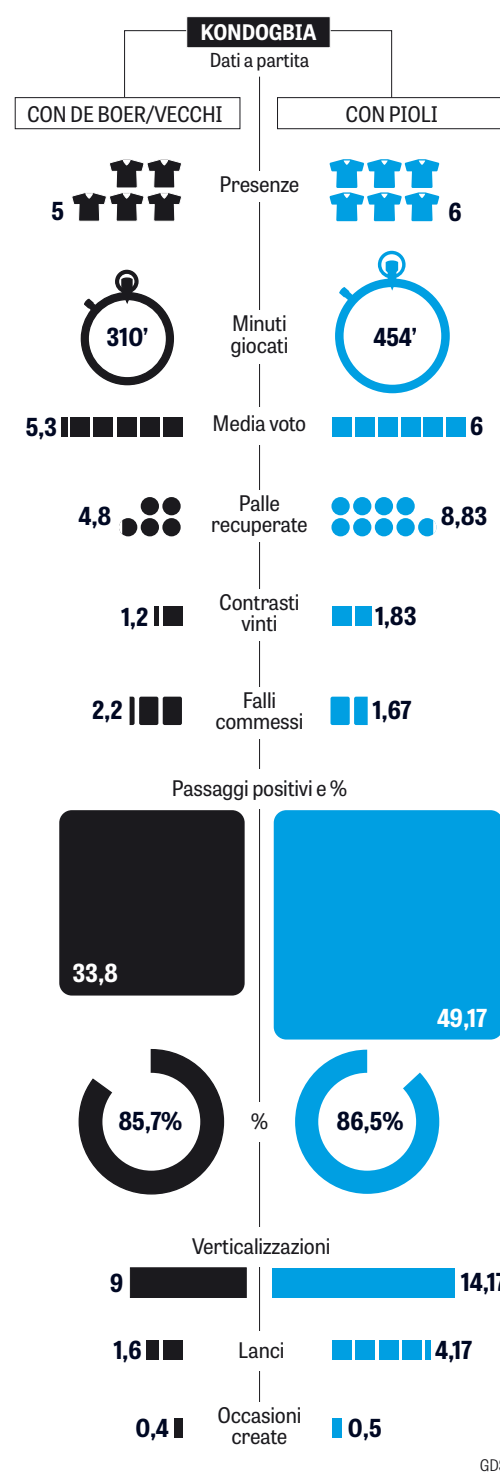
Luca Taidelli
@LucaTaidelli

Tra i tanti giocatori rinati con Stefano Pioli spicca Geoffrey Kondogbia. Mister 31 milioni più bonus si è letteralmente trasformato con il nuovo tecnico in panchina. Votato a furor di popolo «Calcibidone 2016» come peggior straniero del campionato nell'anno solare, Kondo si sta prendendo tante rivincite. Compresa quella contro chi lo vedeva a rischio panchina con l'arrivo di Gagliardini. Complice la squalifica di Brozovic, contro il Chievo Pioli invece ha lanciato proprio le «twin towers» (188 centimetri a testa) e la risposta è stata ottima. Con al fianco per la prima volta un ragazzo più giovane di lui (23 anni Kondo, 22 Gagliardini), l'ex Monaco sembra essersi ulteriormente responsabilizza-

to. Partita di estrema sostanza, la sua, con un grande lavoro d'interdizione ma anche la giusta intesa col compagno nell'alternare gli affondi. E visto che Gaglia è meno anarchico di Brozo, Geoffrey ha potuto farsi notare anche in costruzione. Tanti i passaggi (61, il migliore), molti dei quali non banali, vere rasoiate in verticale a saltare la linea del Chievo e innescare l'attacco nerazzurro.

IMMANCABILE RULETA Non è mancata la solita ruleta, ma non più fine a se stessa come in passato quanto finalizzata a liberarsi di un avversario e ripartire. Vedi imbucata sul binario mancino a lanciare Perisic. Perché con la fiducia acquisita grazie alla cura Pioli, Kondo ha imparato a non snaturarsi, acquisendo concretezza. Senza perdere un tempo nella giocata. A meno che non si ostini a rinunciare al piede destro, come suc-

IL CAMBIO DI MARCIA



cesso ancora sabato. Prima infatti il francese alternava una grande giocata a un sanguinoso errore in uscita. Tra amnesie e fronzoli nacque la famosa rottura con De Boer che il 25 settembre contro il Bologna lo sostituì dopo 28' per eccesso di superficialità. Da quel giorno Kondo con l'olandese ha rivisto il campo solo nel finale con l'Atalanta.

PRIMA E DOPO Compagni e dirigenti lo hanno sempre sostenuto, ma soprattutto dopo è arrivato Pioli, che in sole 8 gare di campionato ha puntato sul francese molto di più di quanto fatto da FdB in 12 turni: 6 presenze (a cominciare dal derby che ha segnato l'esordio del tecnico) e 454 minuti contro 5 presenze e 310'. La trasformazione però sta soprattutto nell'atteggiamento in campo, nella voglia di lottare. Come dimostrano il miglioramento netto nei

recuperi, nei contrasti vinti, nei passaggi positivi, nelle verticalizzazioni e anche nel rapporto tra recuperi palla e falli commessi. Una trasformazione certificata dal fatto che l'Inter ha tolto il ragazzo dal mercato. «Lui, Gabigol e Banega non si muovono - ha spiegato Ausilio -. Geoffrey ora sta dimostrando quanto vale. Escono solo alcuni giovani. Ranocchia ha offerte dall'estero, vedremo».

BEL DUBBIO L'imprescindibilità di Kondo ora pone un bel dilemma di formazione. Col ritorno di Brozovic - altro «miracoloso» da Pioli -, chi resterà fuori tra i due e Gagliardini? Forse nessuno, visto che il croato potrebbe avanzare sulla trequarti, dove saprebbe riassumere le qualità di Joao Mario e Banega (corsa e geometrie), aggiungendo però gli inserimenti in area e i gol.

A sinistra, Geoffrey Kondogbia, 23 anni, con l'ex tecnico nerazzurro Frank de Boer, 46 anni. Qui sopra, il francese con Stefano Pioli, 51 GETTY

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TALENTO

È tornato Berardi e il Sassuolo vince una partita su due

● L'obiettivo nerazzurro ancora decisivo Di Francesco: «Basta sentire voci assurde su di lui». Antognoni sicuro: «È il migliore»

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Chi conosce il Mapei Stadium come il giardino di casa assicura di poter fare una classifica dei boati sentiti negli ultimi mesi. Primo: il gol su punizione di Sansone alla Juve, quando Allegri era un allenatore in crisi e il Sassuolo all'inizio della stagione migliore della sua storia. Secondo: il rientro in campo di Domenico

Berardi in Sassuolo-Torino dell'8 gennaio, dopo quattro mesi di assenza. Lo speaker ha chiamato il coro e il pubblico si è fatto sentire, emozionato. Berardi domenica scorsa, sette giorni dopo, ha fatto un altro passo avanti. Sempre in casa, questa volta contro il Palermo, è tornato titolare. È andata più che bene: due passaggi vincenti per i gol di Matri e Ragusa, con emozione collettiva per un ragazzo che è nato in Calabria ma in città è adorato.



Domenico Berardi, 22 anni GETTY

DA 50 A 22,7 Sassuolo ieri ha commentato il rientro di Domenico nei bar. Pochi però sanno che l'importanza di Berardi è maggiore di quanto si pensi. In stagione la percentuale di vittorie del Sassuolo arriva al 50% quando il numero 25 è in campo e scende al 22,7% quando è infortunato. Meno della metà. I tiri in porta calano da 10,5 a 8, i gol subiti salgono da 0,8 a 1,9. Conclusione, se non si fosse capito: l'elongazione del collaterale mediale del ginocchio destro e il 16° posto sono parenti stretti. In attesa di chiarire come possa Berardi avere questo effetto sulla fase difensiva, Di Francesco ha parlato benissimo di lui, come suc-

cede spesso: «Da due anni è pronto per una grande. Sul suo infortunio sono uscite voci assurde. Berardi è un ragazzo eccezionale, che al di fuori del campo è un professionista di altissimo livello e ha una maturità grandissima». Sembra un messaggio: siete pregati di cancellare le voci degli anni scorsi sul carattere di Domenico.

CHE FARÀ A GIUGNO? Berardi ha confermato indirettamente nelle dichiarazioni post-partita («A livello di comportamento sono cambiato in questi 4 mesi») ma è chiaro che lui e il Sassuolo vivono con animi diversi. La squadra è tranquilla, a +11 sulla salvezza e lontanissima

dalla zona-Europa. Berardi invece deve dimostrare di essere quello di un anno fa e all'orizzonte vede azzurro e mercato. L'Inter è più che interessata, il Milan cinese segue con attenzione e la situazione con la Juve resta in sospeso. In più Antognoni, tornato alla Fiorentina, ha detto di considerarlo «il miglior giovane italiano». Poi certo, la Nazionale. Ventura ha detto di aspettarlo, Di Biagio a giugno ha l'Europeo Under 21 e se può comincia da lui la formazione. Perché Domenico, se sta bene, può arrivare dappertutto. Anche in Polonia.

(ha collaborato Stefano Fogliani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco l'occasione Gabigol titolare Pioli ci conta

Luca Taidelli
MILANO

Bologna nel destino di Gabigol. La squadra a cui Ronaldo segnò il suo primo gol in nerazzurro ha segnato anche l'esordio del 20enne brasiliano che qualche blasfemo con troppa fretta aveva paragonato proprio al Fenomeno. E sempre contro il Bologna, a meno di sorprese, Gabigol giocherà la prima gara da titolare con la maglia dell'Inter. Il tutto in un ottavo di Coppa Italia cui Stefano Pioli tiene moltissimo. Non tanto perché sarà un'altra sfida contro il suo passato - finora gli ha detto sempre bene -, quanto perché alla Pinetina vorrebbero tornare presto ad alzare un trofeo e questa manifestazione ha costituito alcuni snodi fondamentali nella storia recente del club. Il ciclo iniziato con Mancini nel 2005 infatti nacque dalla finale vinta contro la Roma, mentre il Tripleto nel 2010 fu avviato dalla magia di Milito contro gli stessi giallorossi, mentre con Leonardo un anno dopo - avversario il Palermo - è arrivato l'ultimo trofeo in bacheca.

MANCA SOLO LUI L'Inter insomma punta forte sulla Coppa - giocherebbe in casa anche l'eventuale quarto contro la vincente di Lazio-Genoa - e la decisione del tecnico pesa il doppio. Sarà gara vera e Gabigol è l'unico attaccante a non aver giocato (e inciso) nella rimonta col Chievo. Dentro pure Eder (gol) e Palacio (assist). Il brasiliano ci è rimasto un po' male, ma poi ha postato una frase ispirata da Muhammad Ali: «La distanza che separa i tuoi sogni dalla realtà è uguale alla dimensione che separa la tua pazienza dalla volontà». Ora si attendono i fatti. Ieri nella rifinitura Pioli ha provato l'ex Santos con Candreva ed Eder alle spalle di Pa-

COSÌ A SAN SIRO ALLE 21



PANCHINA: 1 Handanovic, 46 Berni, 13 Ranocchia, 15 Ansaldi, 21 Santon, 24 Murillo, 95 Miangue, 5 Gagliardini, 6 Joao Mario, 27 Gnoukouri, 9 Icardi, 11 Biabiany
SQUALIFICATI: Banega
DIFFIDATI: nessuno
INDISPONIBILI: Miranda, Perisic

PANCHINA: 83 Mirante, 97 Sarr, 13 Brignani, 15 Mbaye, 80 Bianconi, 6 Viviani, 16 Nagy, 42 Frabotta, 7 Mounier, 14 Di Francesco, 26 Floccari, 30 Okwonkwo
SQUALIFICATI: Ferrari
DIFFIDATI: nessuno
INDISPONIBILI: Taider, Sadiq, Helander, Petkovic, Gastaldello, Torosidis

ARBITRO Mariani di Aprilia
GUARDALINEE Di Fiore-Schenone **QUARTO UOMO** Mazzoleni
TV Rai 2 e Rai 2 HD **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

lacio. Panchina dunque per Icardi, con il brasiliano che partirebbe alle spalle del Trezza, muovendosi da seconda punta come piace a lui.

IL NUMERO
32
i minuti giocati da
Gabigol: 21 contro
il Bologna, 3 contro
il Sassuolo,
8 contro la Lazio

lizzo, sempre un'accoglienza particolare del pubblico nerazzurro. Addirittura un boato quando lo speaker prima del Chievo ha letto il suo nome come ultimo panchinaro. Stasera finalmente si fa sul serio. E il ragazzo dovrà giocare bene la

sua fiche, perché tutti i compagni si sono messi a correre e certi giochini a effetto o le braccia mulinate ad aizzare il pubblico non hanno fatto impazzire Pioli nei pochi minuti concessigli nel finale contro la Lazio.

PIOLI E MORATTI Alla rifinitura ieri ha assistito anche il presidente Thohir, che poi ha avuto una riunione di mercato con Zhang jr., Ausilio e Gardini. Ma Gabigol non andrà più in prestito. L'Inter ora gira («Molto bravi Pioli e Zhang, ma per la Champions bisogna vincere sempre. Un mio ritorno? Difficile, non impossibile», ha detto Massimo Moratti) e Pioli non vuole fermarsi: «Siamo in crescita, bisogna insistere. Daremo il massimo anche stavolta». Prezzi stracciati, sono attesi 16-17 mila spettatori. Out Miranda e Perisic, affaticati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI BOLOGNA

Destro contro la crisi? Donadoni: «Lo spirito c'è»

● La punta non segna da circa due mesi e torna dove ha già vissuto gioie e dolori

Luca Aquino
BOLOGNA

San Siro è uno stadio che non lascia indifferente Mattia Destro. Sarebbe potuto essere la sua casa con l'Inter, dopo aver fatto la trafila delle giovanili ad Appiano Gentile senza mai debuttare in prima squadra, poi lo è stato brevemente con il Milan, dove

ha vissuto mezza stagione in prestito dalla Roma nel 2015. Ricordi dolceamari anche con il Bologna, perché è proprio contro i nerazzurri che lo scorso marzo Mattia si ruppe un piede restando ai box per cinque mesi, ed è qui che a settembre ha timbrato il gol del vantaggio rossoblù prima del pareggio di Perisic.

ASTINENZA



Mattia Destro, 25 anni GETTY



Il debutto di Gabigol, 20 anni, in Inter-Bologna del 25 settembre: sostituì Candreva al 29' s.t. GETTY

● A settembre con il Bologna il brasiliano debuttò, adesso per la prima volta dall'inizio in una Coppa a cui l'allenatore tiene molto

IL TABELLONE

4° turno	Ottavi	Quarti	Semifinali	FINALE	Semifinali	Quarti	Ottavi	4° turno
		25/01/2017 01/02/2017	A 01/03/2017 R 05/04/2017	02/06/2017	A 01/03/2017 R 05/04/2017	25/01/2017 01/02/2017		
d.c.r.								
16 Palermo	4	1 Napoli	3					
24 Spezia	5	24 Spezia	1					
1 Napoli								
8 Fiorentina								
9 Chievo	3	8 Fiorentina	1					
23 Novara	0	9 Chievo	0					
d.t.s.								
12 Torino	4	5 Milan	2					
42 Pisa	0	12 Torino	1					
5 Milan								
4 Juventus								
IERI								
13 Atalanta	3	4 Juventus	3					
20 Pescara	0	13 Atalanta	2					
OGGI								
Inter 3								
Bologna 14								
Bologna 14								
Verona 22								
DOMANI d.t.s.								
Lazio 6								
Genoa 11								
Genoa 11								
Perugia 37								
DOMANI d.t.s.								
Sassuolo 7								
Empoli 10								
Cesena 35								
Cesena 35								
GIOVEDÌ								
Roma 2								
Sampdoria 15								
Sampdoria 15								
Cagliari 18								

GDS



AD APPIANO C'È THOHIR

Il saluto di Erick Thohir e Stefano Pioli ad Appiano: il presidente nerazzurro ha fatto visita alla «sua» squadra ieri, alla vigilia della sfida di Coppa Italia. Lascerà Milano giovedì.

e il tassametro di Destro segnava già 3 gol. Da quel momento, però, il bomber si è inceppato ed è andato a segno solo un'altra volta, contro il Palermo il 20 novembre. L'astinenza è arrivata a due mesi e stasera il Bologna si affida a lui per cercare il colpaccio che spalancherebbe le porte dei quarti di finale di Coppa Italia, approdo che manca dal 2013 quando fu proprio l'Inter a fermare la cosa dei rossoblù, allenati da Pioli, con un gol di Ranocchia a fine supplementari per il 3-2. Destro è l'investimento maggiore dell'era Saputo e il club lo ha sempre considerato il punto centrale del progetto tecnico, padrone unico della maglia di centravanti. Acquafresca, Flocari, Sadiq e, ora, Petkovic sono sempre stati considerati dei cambi non delle alternative che lo potessero mettere in ombra.

OPERAZIONE RISCATTO

È quindi chiaro che dal centravanti ci si aspetti di più e questo 2017 è atteso anche da Mattia come l'anno del riscatto, all'insegna della salute e dei gol. La prima è indispensabile – in un anno e mezzo a Bologna ha già saltato 14 gare per infortunio – per innescare la seconda. Dopo il problema muscolare che gli ha fatto perdere tutto ottobre, dal rientro ha segnato un gol in 9 partite (Coppa Italia col Verona compresa). «A Crotone ha avuto 2-3 situazioni significative e ha messo anche palloni importanti per i compagni – ha detto Donadoni -. Questo spirito e questa voglia mi piacciono, poi è chiaro che da un attaccante ci si aspettino i gol». A cominciare da stasera, con le luci di San Siro per illuminare una nuova ripartenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

IL GRANDE CINEMA È IN BIANCONERO.



DI MARCO E MAURO LA VILLA

BIANCONERI JUVENTUS STORY IL FILM

**DOPPIO DVD
SOLO CON
LA GAZZETTA
DELLO SPORT**



EASTERN CANAL GOOD FILMS KOCH MEDIA

★★★ TUTTA LA LEGGENDA DELLA JUVENTUS IN UN DOPPIO DVD

Dopo il grande successo cinematografico, La Gazzetta dello Sport è lieta di presentare in edicola "Bianconeri – Juventus Story", il film ufficiale che celebra la storia del club più vincente d'Italia, la Juventus. Un doppio DVD imperdibile, con il film completo nel primo disco e, nel secondo, contenuti extra esclusivi: interviste, backstage e fotogallery. Cosa aspetti? Aggiungi un nuovo trofeo alla tua bacheca bianconera!

IN EDICOLA A SOLO 12,99€*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*Singola uscita a € 12,99 oltre il prezzo del quotidiano.

G+ OPINIONI

La vignetta
di Valerio Marini

Twitter



SEBASTIEN FREY

Ex portiere Fiorentina

● Chissà quanto si starà bene nelle vie di Firenze... Complimenti di cuore alla @acffiorentina per la grande impresa dell'altra sera @SebastienFrey

IVAN ZAYTSEV
Giocatore di volley
● R O M A....
@1v4n0t7o



FABIO ARU
Ciclista
● Qualcuno mi ha detto che oggi è il #blueMonday a me sembra una gran bella giornata!
@FabioAru1



ROMAIN GROSJEAN
Pilota di Formula 1
● Houston abbiamo un problema...
@RGrosjean



MARK WEBBER
Pilota di Formula 1
● La mia mamma ama gli @AustralianOpen di tennis. Il suo eroe è @rogerfederer. #proudson @AussieGrit



La strana «guerra» fra tecnici e collaboratori arbitrali

PER FAVORE NON SPARATE SUL QUARTO UOMO

LO SPUNTO
di FRANCESCO CENITI



Non sparate sul quarto uomo. Un titolo da far inorridire i cinefili, ma che fotografa bene la «guerra» in atto da alcune stagioni tra il collaboratore dell'arbitro, posizionato tra le due panchine, e gli allenatori. Domenica questo conflitto dialettico ha prodotto gli allontanamenti (non chiamate espulsioni, vale solo per chi è in campo) di Inzaghi, Gasperini e Oddo, mentre un quarto (Allegrì) è stato evitato solo perché la partita era già finita. Ora, il ruolo assegnato al quarto uomo non è simpatico per natura: deve far rispettare delle regole, in particolare deve impedire le «esondazioni» dei tecnici. C'è un'area delimitata (variabile, dipende dallo stadio) dove possono muoversi, sbraitare e dare indicazioni. Spesso questo margine non basta e i confini

superati. Accade diverse volte in una partita.

Ogni quarto uomo (che poi sono degli assistenti) ha il suo metodo per cercare di riportare le cose a posto. Un po' come i vigili che incontriamo in città: c'è quello più gentile e quello meno, ma se c'è una regola da far rispettare non è colpa loro. Ci vuole buon senso? Certo, e ne hanno in abbondanza, mescolata a dosi d'infinita pazienza. Perché devono sopportare gli strali e le proteste di tutta la panchina per ogni chiamata dell'arbitro e dei colleghi assistenti. E loro sopportano, invitando alla calma, cercando di mediare. Ma non possono chiudere entrambi gli occhi e tappare le orecchie. Sono uomini e magari anche loro possono avere una domenica difficile e sbagliare l'approccio. Ma il rispetto invocato dagli allenatori deve essere reciproco e qui il conto in rosso è tutto dalla parte di allenatori, dirigenti e calciatori: a ogni match i replay tv ci offrono un campionario ampio di frasi ingiuriosi e gesti poco

ortodossi nei confronti della squadra arbitrale. Il contrario non accade (quasi) mai, pena una possibile carriera finita. Oggi il giudice sportivo renderà note le sanzioni previste per gli allenatori protagonisti dei battibecchi con il quarto uomo. Vedremo che «peso» sarà dato agli insulti.

E poi? Poi in un mondo perfetto questa inutile «guerra» avrebbe fine. Purtroppo nel calcio, come nella vita di tutti i giorni, chi rappresenta un'autorità è antipatico per natura. Anche se fare il quarto uomo è in fondo una passione, pagata pochi spiccioli se raffrontata a quello che guadagnano un allenatore o un calciatore. E il giorno dopo la battaglia i professionisti del pallone si allenano tra mille attenzioni, mentre gli assistenti tornano al loro vero lavoro (c'è chi fa l'autista, chi il carabiniere, chi l'impiegato), rubando tempo alla famiglia per mantenersi in forma. Insomma, pensateci due volte prima di sparare sul quarto uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi 75 anni dalla nascita

PERCHÉ ALI È ANCORA IN MEZZO A NOI

L'ANNIVERSARIO
di FAUSTO NARDUCCI

email: fnarducci@rcs.it
twitter: @Ammapp1



Nel nostro mondo pieno di eventi e anniversari, in cui si fa fatica a tenere viva la memoria anche di importanti personaggi della vita pubblica, oggi sarà difficile non accorgersi del primo «non compleanno» di un uomo che in fondo ha costruito tutta la sua storia sportiva in un lontano passato. Anzi, nel nostro frenetico martedì anche i più distratti forse si ritaglieranno uno spazio per ricordare Muhammad Ali a 75 anni dalla nascita, anche se il più grande campione di tutti i tempi ci ha lasciati alle 6.25 del 4 giugno scorso, il giorno più brutto della storia della boxe. Quella di rendere eterno il suo ricordo è in fondo l'ultima magia del triplo campione mondiale dei massimi, che l'Italia aveva scoperto nella categoria

inferiore nel '60 all'Olimpiade di Roma e che la Gazzetta ha scelto come «Leggenda delle Leggende» per festeggiare lo scorso 3 aprile i 120 anni della sua storia. Quel breve messaggio di ringraziamento indirizzato attraverso la moglie Lonnie al nostro giornale rimane uno degli ultimi atti ufficiali della sua vita.

Comunque sia, di Ali è difficile parlare da «morto» visto che in questi mesi è rimasto fra noi attraverso libri (in maggioranza riedizioni) e rievocazioni che oggi, a 75 anni dalla nascita, daranno vita a un vero proprio «Muhammad Ali's Day». Ovviamente spicca la biopic realizzata da Emanuela Audisio, in collaborazione con Repubblica e 3D Produzioni, che andrà in onda alle 21.15 su Sky Arte (con la colonna sonora originale di Renzo Anzovino e Roy Paci). Ma Sky farà ancora di più con un canale dedicato per tutta la giornata: su Sky Sport HD rivedremo le tre puntate di «Federico Buffa racconta Ali»

arricchite da contenuti extra, film, racconti inediti e testimonianze illustri fino a tarda sera.

Se questo è quello che vedremo in Italia, possiamo immaginare cosa succederà nel resto del mondo. Basti pensare che a New York verranno inaugurati in contemporanea due spazi espositivi in cui saranno raccolti gli acquerelli e le foto di due celebri amici-artisti del campione: LeRoy Neiman e George Kalinsky. Sketch artistici e scatti intimi in cui vedremo Ali mentre dorme o addenta un grappolo d'uva, perché è così che il mondo ricorda quest'uomo caduto sulla terra per rallegrare non solo gli spettatori della boxe, ma anche chi crede che l'essere umano è parte di un progetto più grande che coinvolge tutte le religioni. Un messaggio di pace che è il più grande lascito di un campione musulmano che riesce a farci sentire ancora uniti in questi tempi di inutili conflitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima volta di Diego al San Paolo

QUANDO MARADONA SALUTÒ I NAPOLITANI

TEMPI
SUPPLEMENTARI
di ALBERTO CERRUTI

email: acerruti@rcs.it



Chissà che cosa faranno Scaletta, Di Carluccio, Favo e Marangon, dimenticati goleador di un indimenticabile pomeriggio al San Paolo. Mai si erano visti sessantamila spettatori per un'esibizione degli Allievi del Napoli, neocampioni d'Italia, contro una rappresentativa della Campania. Ma soprattutto mai si era visto Diego Armando Maradona in quello stadio di cui ha ancora le chiavi, per usare una felice espressione di Sarri. Era un giorno feriale, giovedì 5 luglio 1984, faceva un gran caldo e chi come noi ha avuto la fortuna di essere presente può testimoniare che quello tra Napoli e Maradona è stato il classico colpo di fulmine, un amore a prima vista, a prescindere dai risultati perché lo scudetto è arrivato soltanto tre anni più tardi.

L'altro ieri per Napoli-Pescara c'erano poco più di trentamila spettatori. Quella volta erano il doppio, tutti per vedere da vicino il grande acquisto arrivato da Barcellona, grazie all'insistenza dell'allora d.s. Antonio Juliano e al coraggio del presidente Ferlaino. Cancelli aperti alle 16 con prezzi da mille a tremila lire, ma eccitazione sul piazzale Tecchio fin dalle 8 del mattino quando gli ambulanti scaricano scatoloni contenenti materiale di ogni genere, sempre con nome o volto di Maradona. Il colpo di genio, tutto napoletano, è la cassetta con l'ormai famosa canzoncina «Maradona è megli' Pelè», venduta a un prezzo base di tremila lire, salito a quattro e anche cinquemila lire, in base alla faccia dell'acquirente. Maradona nel frattempo sta completando le visite mediche in città. Sa che i tifosi lo aspettano allo stadio e gli piace l'idea di premiare sul campo gli Allievi che hanno vinto il loro scudetto, prima dello scudetto vero che arriverà soltanto con lui. Ma

quando incomincia la partita dei ragazzi, Maradona non c'è ancora. Spunta alla fine del primo tempo e il boato, alle 18.31, diventa impressionante mentre i sessantamila cantano «Ale', oh, oh, alè Diegò». Sul tabellone luminoso si accende la scritta «Viva Maradona» mentre Carlo Iuliano, compianto capo ufficio stampa, prende l'altoparlante invitando il pubblico a mantenere la calma. «Napoletani, contenete il vostro entusiasmo. Fate vedere a tutto il mondo che siete corretti e sportivi». In realtà i tifosi protestano perché il cordone dei fotografi copre Maradona e allora lui, che capisce al volo, si avvicina alla cancellata, facendo un giro del campo per farsi vedere bene da tutti. Vestito d'azzurro, con maglietta e pantaloni lunghi di una tuta, alza il braccio destro poi quello sinistro, manda baci verso la curva B, applaude, agita i pugni. Qualcuno gli lancia un mazzo di fiori e una sciarpa azzurra che si mette al collo.

Il programma prevede la premiazione degli Allievi ma Diego, che non ha mai amato gli schemi, chiede di salutare subito i tifosi. Carletto Iuliano invita tutti al silenzio e stavolta ci riesce perché deve parlare Maradona, al quale bastano tre parole per conquistare tutti: «Buona sera napoletani!», grida con una simpatica «i» tutta sudamericana. Altro boato e poi a fatica il seguito: «Sono molto felice di essere qui con voi, vi ringrazio di cuore. Forza Napoli». Impossibile per lui aggiungere altro. Maradona palleggia un paio di minuti al centro del campo, lancia in alto il pallone bianco, poi va a premiare Scaletta e compagni, quindi fa un ultimo giro di campo prima di scomparire nel sottopassaggio. Dura mezz'ora esatta la sua prima apparizione pubblica a Napoli. Battesimo di un amore interminabile, perché qualcuno può aver discusso il debutto di Maradona al San Carlo, ma nessuno oserà mai discutere la sua presenza al San Paolo, che sarà sempre casa sua. Da quel giorno indimenticabile in cui è entrato nel cuore dei «napolitani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilyn Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. ADVERTISING & COMMUNICATION SOLUTIONS
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcscommunicationsolutions.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 - ● **RCS Produzioni S.p.A.** - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 - ● **RCS Produzioni Padova S.p.A.** - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704959 - ● **Tipografia SEDIT** - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 - ● **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 - ● **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 - ● **BEA printing sprl** - 16 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES (Belgio) - ● **CTC Coslada** - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) - ● **Miller Distributor Limited** - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta - ● **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** - 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 7953 DEL 9-2-2015

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di lunedì 16 gennaio è stata di 245.153 copie

COLLATERALI
*con DVD Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con Cannavacciolo N. 1 € 11,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N. 1 € 5,49 - con English da Zero N. 3 € 12,49 - con Tin Tin N. 3 € 9,49 - con Ufo Robot 2016 N. 4 € 11,49 - con Gundam N. 10 € 11,49 - con Grandangolo Scienza N. 11 € 7,40 - con Orfani N. 3 € 4,00 - con Peanuts N. 18 € 6,49 - con River Monsters N. 19 € 11,49 - con Libri Bourne N. 20 € 14,40 - con Libri Western N. 25 € 7,40 - con Enciclopedia Ragazzi N. 22 € 11,40 - con Bud Spencer N. 26 € 11,49 - con Sequest N. 27 € 7,49 - con Thorgal N. 33 € 4,49 - con Civil War N. 38 € 10,49 - con One Piece N. 39 € 11,49 - con Dragon Ball GT N. 53 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 55 € 5,49 - con Star Wars 3D N. 29 € 14,49 - con Fumetti Star Wars N. 64 € 11,49 - con Lucky Luke Gold N. 74 € 7,49 - con The Walking Dead N. 23 € 6,49
ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l. e-mail info@servizio360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A 03069 33521600100330455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

LA TERRA HA DI NUOVO IL SUO EROE



©Dynamic Planning - TOEI ANIMATION Film ©1975 Toei Animation Co., Ltd.

*UFO ROBOT - GORDRAKE. Opera in 19 uscite. Prima uscita € 4,99, uscite successive € 9,99.
Per informazioni e arretrati rivolgerti al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@cs.it

zampediverse



LA SERIE PIÙ AMATA DA UN'INTERA GENERAZIONE

Dopo il successo della prima edizione, dallo spazio profondo tornano in edicola tutti gli episodi del gigante d'acciaio che ha solcato i cieli degli anni '80. Un'occasione per rivivere tutte le battaglie dell'invincibile eroe meccanico nella più completa collana di DVD da collezione. In ogni uscita 4 episodi della saga che ha segnato i ricordi di una generazione.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA A €9,99*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
©

«Verona e Frosinone niente distrazioni: ora cambia tutto»

● Allenatori e capitani d'accordo: restano favorite, ma occhio al recupero di Benevento, Carpi e Bari



Luca Toni, 39 anni, col capocannoniere del campionato Giampaolo Pazzini, 32, ieri a Coverciano LAPRESSE

Nicola Binda
INVIATO A FIRENZE

«Buon anno». «Buon anno anche a te». Le vacanze sono finite, il campionato ricomincia, allenatori e capitani si sono ritrovati a Coverciano per il consueto incontro con gli arbitri in attesa di sfidarsi in campo. Il clima è sereno, sorrisi e pacche sulle spalle si sprecano, qualche ruggine (vedi Brocchi e Boscaglia) è stata ripulita. Bravi, giusto, bisogna dare l'esempio. Poi si vedrà. Il clima cambierà? Il ritorno, a sentire loro, sarà un campionato diverso rispetto a un'andata poco frizzante. Anche per Verona e Frosinone, che restano le favorite per la A dopo essere arrivate al giro di boa ai

primi due posti. Ma che dovranno sudare per restarci.

ALLENATORI Comincia Pecchia (Verona), primo della classe: «I valori sono variabili. Il mercato inciderà, le distanze ristrette incoraggiano. Chi gioca contro il Verona, visto il nome che porta, vuole sempre dare qualcosa in più: adesso che siamo primi, lo faranno ancora di più». Il più drastico è Bisoli (Vicenza): «Vedrete, cambierà tutto». Ventura (Cittadella) è già carico: «La classifica corta regala speranze a tutti, quindi si partirà fortissimo». Aglietti (Ascoli) mette in guardia le prime: «I valori sono questi, anche se il mercato qualcosa cambierà. Fossi in Verona e Frosinone starei attento al Benevento». Su questa linea anche Semplici

» **Gli arbitri: «Più le squadre penseranno a giocare e meno cartellini avranno»**

(Spal): «Il mercato cambierà molte cose. Nonostante Pazzini, anche il Verona dovrà sudare perché dietro saliranno Carpi, Bari, Spezia e Novara». Anche Boscaglia (Novara) dice che «Verona e Frosinone devono stare in guardia, non potranno più permettersi momenti di difficoltà». Un po' scettico Di Carlo (Spezia): «Io spero che ci sia uno scossone nella zona medio-alta, se no Verona e Frosinone non li prende più nessu-

no». Preoccupato Castori (Carpi): «Sarà un campionato equilibrato e avvincente fino all'ultimo, anche per le prime due: attenzione alle neopromosse». Chiude (come in classifica) Calori (Trapani): «Mercato e motivazioni: adesso cambia tutto. Almeno lo spero, per noi, mentre dubito che cambierà qualcosa per il Verona».

CAPITANI Il capocannoniere Pazzini (Verona) vede il pericolo: «Nel ritorno i punti contano doppio, vedrete che ci sarà più agonismo: noi dovremo stare attenti a squadre come Bari e Spezia». Allarga il ventaglio Frara (Frosinone): «C'è tanto equilibrio, che regala spazio all'imprevedibilità. Dovremo stare attenti a Carpi, Perugia, Bari e Spezia». Tra i pericoli c'è anche il Benevento di Buzzegoli: «I punti pesano e le squadre saranno meno spregiudicate. Chi avrà continuità, vince. Il Verona alla fine e il Frosinone all'inizio hanno avuto qualche difficoltà: se dovesse succedere ancora, rischiano». Prudente Caracciolo (Brescia): «Il mercato cambierà le cose, la classifica è corta: noi dovremo stare attenti a guardare dietro...». E' della stessa idea Tuia (Salernitana): «Ci sarà più fermento in coda che in alto, solo il Bari può insidiare le prime due». Infine Mannini (Pisa), che dopo tutto quello che ha passato guarda a casa sua: «I valori sono già stati espressi, ma il nostro campionato comincia ora».

GLI ALTRI Anche gli arbitri incideranno nel rendimento del campionato. E l'attenzione del designatore Stefano Farina è altissima: «Più le squadre penseranno a giocare e meno cartellini avranno. Le partite saranno meno spezzettate: più si giocherà e più ci sarà spettacolo». Un concetto che anche Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori, ha apprezzato, facendo anche autocritica: «Ci vorrebbe meno tattica per tornare al vecchio fascino della B, che si distingueva per ritmo e agonismo. In questo modo il campionato sarà più spettacolare». Ce ne sarebbe bisogno, anche per la chiave di lettura di Abodi: «Come ci racconta questo mercato, si sta riaprendo un canale con la A che sarà utile per il calcio italiano e per la Nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VALORI SONO
VARIABILI,
IL MERCATO
INCIDERÀ MOLTO

FABIO PECCHIA
ALLENATORE DEL VERONA



SARÀ UN
CAMPIONATO
AVVINCENTE
FINO ALLA FINE

FABRIZIO CASTORI
ALLENATORE DEL CARPI



SERVE UNA SCOSSA
ALTRIMENTI
LE PRIME DUE
SE NE VANNO

MIMMO DI CARLO
ALLENATORE DELLO SPEZIA

IL C.T. AZZURRO

E Ventura ai colleghi: più spazio ai giovani

INVIATO A FIRENZE

C'era anche Giampiero Ventura, che fino al 2012 era in B col Toro, all'incontro tra allenatori e capitani con gli arbitri della Can B. Il c.t. ha spronato i colleghi a dare spazio ai giovani, visto che con gli stage a Coverciano anche talenti della B possono trovare spazio in azzurro (vedi Ciciretti, Cragno e Garritano). La parola poi è passata ad Abodi e ai vertici arbitrali. Il presidente era fiero: «Vogliamo crescere sotto tutti i punti di vista. La tecnologia? Per noi la vera tecnologia è il rapporto umano, in attesa di quella vera». Nicchi ha battuto il tasto sulla «collaborazione in campo: così possiamo migliorare e regalare uno spettacolo migliore. Oggi il calcio è pulito: facciamo di tutto per renderlo godibile».

IL DESIGNATORE Farina, che ha presentato video e statistiche in un dibattito molto schietto, si è detto «molto soddisfatto del rapporto che si è creato: il confronto è l'unica strada per capirci e battere i pregiudizi». Il designatore l'ha notato dagli interventi: «Una volta in questi incontri non parlava nessuno, forse per paura, invece qui facendo nomi e cognomi ci siamo chiariti». Dal punto di vista tecnico, i suoi dati parlano di «meno cartellini e meno interruzioni di gioco, questo permette di giocare di più e avere più spettacolo». La media delle espulsioni (come per le ammonizioni) è scesa a 0,33 a partita, la più bassa degli ultimi anni ma comunque più alta rispetto alla A e alle seconde categorie europee.

ni.bin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO B E LEGA PRO

Un altro Zuculini per l'Hellas Manaj-Pisa e Diakité a Terni

Nicolò Schira

Il Verona raddoppia gli Zuculini per rimpiazzare Maresca e centrare l'immediato ritorno in Serie A. Ieri ha firmato per i gialloblù il centrocampista Bruno Zuculini, fratello del già veronese dallo scorso luglio Franco. L'argentino, reduce dal semestre in prestito al Rayo Vallecano, arriva in prestito dal Manchester City, con diritto di riscatto fissato a 3,5 milioni. I due fratelli si ritrovano così dopo l'esperienza comune del 2011 al Racing Avellaneda.

ALTRI AFFARI La Ternana tesserà lo svincolato Diakité (ex Sampdoria) per la difesa: contratto sino a giugno. Ora gli umbri contano di definire l'arrivo di Romizi (Bari) a centrocampo; davanti resta sempre calda la pista Rolando Bianchi (Perugia), mentre con la Pro Vercelli (dove ha firmato Aramu in prestito dal Torino) si lavora al possibile scambio Sur-



Bruno Zuculini, 23 anni, argentino, arriva dal Rayo Vallecano GETTY

raco-Malunga. L'Entella prende Ardizzone (Pro Vercelli) e Keita è vicino al Birmingham. Ufficiali gli arrivi di Gucher (Frosinone) al Vicenza e di Cocco (Frosinone) al Cesena. Landre (Lens, via Genoa) e Manaj (Inter, era a Pescara e oggi farà le visite) vanno al Pisa. L'Ascoli stringe per Schiavi (Salernitana) e tesserà Martinez (Folgore Caratese). Oggi il Pe-

rugia aspetta Vives (Torino) e intanto va in pressing per Foglia (Arezzo). Nuova offerta del Benevento per Furlan al Bari che chiude per Macek (Juventus) e Salzano (Crotone). Infine il giro di portieri: la Spal ci prova per Poluzzi (Fidelis Andria), l'Avellino prende Lezzerini (Fiorentina) e cede Frattali al Parma. Per il Frosinone c'è Cojocararu dal Crotone.

LEGA PRO Nel Girone A l'Alessandria stringe per Nava (Catania). Barba (Piacenza) torna alla Pro Piacenza. I cugini del Piacenza rispondono con Romero (Feralpi Salò). Siena e Juve Stabia lavorano allo scambio Marotta-Sandomenico. Rossini (Ancona) nel mirino della Lucchese. Caponi (Pisa) torna al Pontedera. Il Tuttocuoi ci prova per Starita (Fidelis Andria). Da Silva (Perugia) firma per la Lupa Roma. Pollace (Lazio, era al Gubbio) al Racing Club. Nel Girone B ufficiali i colpi Munari (Cagliari) per il Parma, che incassa il no della Pro Vercelli per Mammarella, e Caccavallo (Salernitana) per il Venezia. La Feralpi Salò vuole Criaco (Cosenza). Avogadri (Pisa) verso la Reggiana. Il Forlì prende Carini (Mantova). Ovale (Fidelis Andria) va alla Sambenedettese. Il Teramo ufficializza Imparato (Perugia) e tratta Mancino (Fidelis Andria). Otin (Entella, era alla Reggiana) e Stefanelli (Entella) al Gubbio. Nel Girone C scatenato il Matera che piazza tre acquisti: Didiba (Perugia), Figliomeni (Trapani) e Lanini (Juve, era al Westerlo). La Casertana chiude per Diallo (Avellino). Croce (Teramo) va alla Fidelis Andria. Il Catania tenta il colpo Lodi (Udinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Sabato ripartono i campionati

SERIE B

CLASSIFICA Verona p. 41; Frosinone 38; Benevento (-1) e Spal 36; Cittadella 34; Carpi 32; Perugia 30; Entella e Bari 29; Spezia e Novara 28; Ascoli e Brescia 27; Vicenza 25; Salernitana e Pro Vercelli 24; Latina 23; Cesena 22; Pisa e Avellino 21; Ternana 20; Trapani 13.

PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore 15 Brescia-Avellino (andata 1-1), Carpi-Vicenza (2-0), Cittadella-Bari (2-1), Entella-Frosinone (0-2), Latina-Verona (1-4), Pisa-Ternana (0-1), Spal-Benevento (0-2) e Trapani-Novara (2-2); **domenica 22, ore 15** Ascoli-Pro Vercelli (1-1), **ore 17.30** Salernitana-Spezia (1-1); **lunedì 23, ore 20.30** Perugia-Cesena (1-1).

● **LEGA PRO GIRONE A**
CLASSIFICA Alessandria p. 50; Cremonese 45; Livorno 42; Arezzo 39; Lucchese (-1) e Renate 32; Giana, Viterbese e Piacenza 30; Siena* e Como 29; Olbia 28; Pistoiese 25; Carrarese 22; Tuttocuoi 21; Pontedera 20; Pro Piacenza* 19; Lupa Roma 18; Prato 13; Racing Club 12. (*una gara in meno: Pro Piacenza-Siena sarà recuperata mercoledì 25 alle 14.30).

PROSSIMO TURNO Domenica 22, ore 14.30 Alessandria-Lucchese (andata 1-0), Olbia-Pontedera (0-0), Piacenza-Renate (1-1) e Pistoiese-Prato (2-2); **ore 16.30** Carrarese-Livorno (0-1), Cremonese-Pro Piacenza (3-2), Siena-Arezzo (1-2) e Tuttocuoi-

Lupa Roma (2-1); **ore 18.30** Como-Giana (3-1); **ore 20.30** Racing-Viterbese (1-3).
● **LEGA PRO GIRONE B**
CLASSIFICA Venezia p. 42; Pordenone 41; Padova e Parma 39; Reggiana 37; Gubbio 35; Bassano 33; Sambenedettese 31; Feralpi Salò 29; Santarcangelo 27; AlbinoLeffe 26; Maceratese (-3) 24; Südtirol e Ancona 23; Lumezzane 22; Teramo, Modena e Forlì 19; Mantova 18; Fano 16.

PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore 14.30 Mantova-Sambenedettese (andata 3-1); **ore 16.30** Feralpi Salò-Südtirol (2-1); **domenica 22, ore 14.30** Bassano-Ancona (2-1), Fano-AlbinoLeffe (1-1), Forlì-Padova (0-2), Gubbio-Lumezzane (1-0), Parma-Santarcangelo (0-0) e Teramo-Pordenone (1-3); **ore 18.30** Maceratese-Modena (0-0) e Reggiana-Venezia (1-1).

● **LEGA PRO GIRONE C**
CLASSIFICA Matera, Juve Stabia e Lecce p. 43; Foggia 41; Cosenza e Francavilla 33; Fondi (-1) e Fidelis Andria 29; Catania (-7) 28; Siracusa 27; Casertana (-2) e Monopoli 26; Paganese 23; Messina 21; Akragas 20; Taranto 19; Reggina 18; Catanzaro e Melfi (-1) 17; Vibonese 15.
PROSSIMO TURNO Sabato 21, ore 14.30 Cosenza-Matera (andata 2-3), Francavilla-Messina (1-1), Lecce-Melfi (3-1) e Siracusa-Taranto (0-0); **ore 16.30** Reggina-Akras (2-2) e Vibonese-Foggia (0-3); **ore 20.30** Casertana-Paganese (1-0) e Juve Stabia-Monopoli (1-0); **domenica 22, ore 18.30** Fidelis Andria-Catanzaro (0-3); **lunedì 23, ore 20.45** Fondi-Catania (1-1, Rai Sport 1).